

l'Angelo



4-5 OTTOBRE
GIUBILEO DEI MIGRANTI

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - Ottobre 2025

IN COPERTINA

La copertina di ottobre prende lo spunto dalle parole del Santo Padre Leone XIV. *«Il contesto mondiale attuale è tristemente segnato da guerre, violenze, ingiustizie e fenomeni meteorologici estremi, che obbligano milioni di persone a lasciare la loro terra d'origine per cercare rifugio altrove.*

La generalizzata tendenza a curare esclusivamente gli interessi di comunità circoscritte costituisce una seria minaccia alla condivisione di responsabilità, alla cooperazione multilaterale, alla realizzazione del bene comune e alla solidarietà globale a vantaggio di tutta la famiglia umana. La prospettiva di una rinnovata corsa agli armamenti e lo sviluppo di nuove armi, incluse quelle nucleari, la scarsa considerazione degli effetti nefasti della crisi climatica in corso e le profonde disuguaglianze economiche rendono sempre più impegnative le sfide del presente e del futuro.

In occasione di questa giornata giubilare in cui la Chiesa prega per tutti i migranti e i rifugiati, voglio affidare tutti coloro che si trovano in cammino, così come coloro che si prodigano per accompagnarli, alla materna protezione della Vergine Maria, conforto dei migranti, affinché mantenga viva nel loro cuore la speranza e li sostenga nel loro impegno di costruzione di un mondo che assomigli sempre di più al Regno di Dio, la vera Patria che ci aspetta alla fine del nostro viaggio».

Amani for Africa e Arnoldo Mosca Mondadori sono stati i promotori di un'opera dedicata alla memoria dei migranti che hanno perso la vita in mare: **“Porta di Lampedusa – Porta d'Europa”** di Mimmo Paladino. Un monumento di quasi cinque metri di altezza e di tre metri di larghezza, realizzato in ceramica refrattaria e ferro zincato, inaugurato il 28 giugno 2008. La porta si ispira alla drammatica vicenda delle migliaia di migranti che, affrontando incredibili avversità, tentano – troppo spesso invano - di raggiungere l'Europa alla disperata ricerca di un destino migliore. Il monumento consegna alla memoria delle generazioni future la strage disumana e spesso senza testimoni di migranti deceduti e dispersi in mare. Un simbolo che aiuti a non dimenticare e che inviti, ognuno secondo le proprie credenze religiose o laiche, alla riflessione e alla meditazione su quanto tragicamente sta avvenendo ancora ogni giorno sotto agli occhi di tutti. □



L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 8 - Ottobre 2025
Anno XXXV nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.it
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Roberto Bedogna,
Ferdinando Vezzoli, Caroli Vezzoli,
Luigi Terzi, Valeria Ricca

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de **L'Angelo** sarà
disponibile il giorno
5 novembre 2025
dalle ore 14.00

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di novembre si consegna
entro il **20 ottobre**
inviandolo all'indirizzo mail
redazione@angelodichiari.org

Dal mistero celebrato al mistero professato

I sacramenti luoghi dell'incontro con Dio

“Maestro dove abiti?”.
A questa domanda dei
discepoli di Giovanni il
Battista, Gesù risponde:
“venite e vedrete!”

Il racconto prosegue:
“Andarono dunque e
videro dove abitava e
quel giorno si fermarono
presso di Lui; erano cir-
ca le quattro del pome-
riggio” (Gv 1,38-39).
Per aprire il cuore al Dio
che viene, occorre dun-
que un cammino – an-
darono dunque che
porti alla conoscenza
della Sua dimora - vide-
ro dove abitava- per poi
“fermarsi presso di Lui”
e fare esperienza del-
la comunione con Lui.
Questo cammino ha il
potere di trasformare il
tempo pesante dei no-
stri affanni in un tempo
lieve, indimenticabile,
quale può essere soltan-
to quello di un incon-
tro d'amore di cui, a di-
stanza di anni, si ricorda
perfino l'ora precisa in
cui avvenne: “erano cir-
ca le quattro del pome-
riggio”.
Sin dall'inizio la Chie-
sa ha seguito le orme
del Maestro, proponen-
do a chi vuole incon-
trare Gesù un itinerario
analogo a quello indica-
to ai discepoli del Batti-
sta: questo cammino è
il “catecumenato” (dal
verbo greco Katechéo,
che significa “insegno a
viva voce”, ma anche
“apprendo dalla viva
voce”).

Attraverso il rapporto
vivo e diretto fra chi tra-
smette la fede e chi l'ac-
coglie, esso mira a por-
tare chi lo desidera ad
aprire a Cristo il proprio
cuore, affinché Lui ven-
ga a dimorarvi e trasfor-
mi dal di dentro la vita
attraverso la celebrazio-
ne consapevole e attiva
dei sacramenti. Per l'a-
dulto che chiede il Bat-
tesimo si tratta di un
percorso di iniziazione
cristiana, che unisce ca-
techesi ed esperienza
progressiva del dono di
Dio. Per chi è battezzato
da piccolo, il cammino
coincide con l'educazio-
ne alla Fede, che in un
certo senso realizza nel
tempo l'itinerario propo-
sto da Gesù ai due di-
scepoli del Battista, per
far prendere piena co-
scienza del dono ricevu-
to nei sacramenti e vi-
verlo in tutta la sua bel-
lezza.

Il battesimo

Che cosa avviene nel
battesimo? All'opera è
anzitutto Dio Padre, che
attraverso le parole del-
la fede della Chiesa e
l'acqua della vita ci fa fi-
gli nel Figlio, liberando-
ci dal potere del pecca-
to e rendendoci parteci-
pi della vita nuova del-
lo Spirito. Il peccato che
viene cancellato è quel-
lo che segna ogni essere
umano fin dal suo con-
cepimento: “Laddove è
abbondato il peccato, ha
sovrabbondato la gra-
zia, perché come il pec-
cato aveva regnato con

la morte, così regni an-
che la grazia con la giu-
stizia per la vita eterna,
per mezzo di Gesù Cri-
sto nostro Signore” (Rm
5,20s).

Mentre ci libera dal
male, il battesimo ci fa
realizzare l'incontro de-
cisivo con Cristo, che ci
consentirà di vivere l'in-
tera esistenza come una
storia d'amicizia con
Lui.

“Andate dunque e am-
mastrate tutte le na-
zioni, battezzandole nel
nome del Padre e del Fi-
glio e dello Spirito San-
to, insegnando loro ad
osservare tutto ciò che
vi ho comandato. Ecco,
io sono con voi tutti i
giorni, fino alla fine del
mondo” (Mt 28,19s).

Gli elementi essenziali
del battesimo sono tutti
qui: l'annuncio di quan-
to Gesù ha fatto e inse-
gnato; l'accoglienza del
dono, espressa median-
te la confessione della
fede; l'effusione dell'ac-
qua nel nome della Tri-
nità.

Chi riceve il battesimo
non è più solo: il Dio
che è amore lo acco-
glie e viene ad abita-
re nel suo cuore! Grazie
a questo amore, il bat-
tezzato viene inserito in
una compagnia di amici
che non lo abbandonerà
mai, nella vita come nel-
la morte: la famiglia di
Dio, la Chiesa.

Il battezzato e la Trinità

“Io ti battezzo nel nome
del Padre, del Figlio e
dello Spirito Santo”;
queste parole significa-
no che fra il battezzato e
ciascuna delle Persone



Le nostre trasmissioni
registrate negli studi
della radio

DOMENICA Il Clarondino

ore 12.30
Repliche
alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ Lente di ingrandimento

ore 18.00
Repliche alle ore 19,15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle 19.15
il mercoledì
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ Voglia di libri

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ L'erba del vicino

ore 18.00
(quindicinale)
E adesso musica
ore 18.00
(quindicinale)
Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

La prima edizione
del Clarondino della
domenica va ora in
onda alle ore 12.30.



divine è stabilita una relazione, che tocca in profondità il cuore e che dovrà esprimersi in tutta la vita. Nel battesimo Dio Padre agisce con potenza come nella risurrezione di Gesù: è Lui ad attrarre il nostro cuore alla fede e ad accoglierci come figli di Dio nel Figlio (*Gal 3,26s*). In quanto è “il Dio che è amore” (*1Gv 4,8 e 16*), l'impronta dell'azione del Padre nel battezzato è la carità; la vocazione che ci è data col battesimo è anzitutto l'amore, riversato nei nostri cuori dallo Spirito (*Rm 5,5*), per essere vissuto fedelmente alla presenza di Dio, “nascosti” nel suo cuore divino (*Col 3,3*). Il battesimo ci unisce poi al Figlio Gesù, affinché, “sepol- ti insieme a lui nella morte, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova” (*Rm 6,4*).

La vita di Gesù è stata tutta vissuta nel segno dell'obbedienza al Padre; analogamente, la vita nuova che nasce col battesimo è un cammino di fede, da vivere insieme a Cristo davanti a Dio Padre nel dolore e nella gioia, nella morte e nella vittoria sulla morte. Innestato

a Cristo come il tralcio alla vite, il battezzato è reso capace di offrire se stesso quale “vittima viva, santa, gradita a Dio” (*Rm 12,1*), per rendere testimonianza al Signore in ogni cosa e dare ragione della sua speranza (*1Pt 3,15*); egli vive così il suo “sacerdozio” battesimale. Infine, grazie all'azione dello Spirito Santo, nel battesimo ci viene data l'adozione a figli: “che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre” (*Gal 4,6*). Questa vita di figli ci è partecipata nella speranza, che tira il domani di Dio nel nostro presente. Fede, Speranza e Carità sono allora l'impronta della Trinità nel cuore del cristiano, che per la grazia ricevuta nel battesimo è chiamato ad essere sempre più un credente, uno speranzoso e un innamorato di Dio.

Il prevosto

ANNO DELLA PREGHIERA

La preghiera nei santi e nei testimoni della fede

La preghiera, sia essa spontanea o liturgica, è il respiro dell'anima e di essa vi è assoluto bisogno. In tal senso comprendiamo perché Gesù ha affermato che è “la sola cosa di cui c'è bisogno” (*Lc 10,42*).

Tanti testimoni della fede hanno compreso tutto ciò e a questo compito si sono dedicati con assiduità e impegno, oltre che raccomandarlo. Gli esempi sono tantissimi e tra questi citiamo Santa Teresa di Calcutta, che ci ha insegnato a collegare la preghiera come frutto della fede e come forza per compiere le opere: “frutto del silenzio è la preghiera, frutto della preghiera è la fede, frutto della fede è l'amore, frutto dell'amore è il servire”.

Allo stesso modo Santa Gianna Beretta Molla affermava: “Se desideriamo che il nostro apostolato non sia vano, bensì efficace, c'è un solo modo apprezzabile: pregare”.

Tra i frutti della preghiera vi è quello della unione spirituale che essa favorisce, come ci ricorda la testimonianza della giovane carmelitana Elisabetta della Trinità: “Che bella cosa pregare l'uno per l'altro, darsi appuntamento presso il buon Dio, dove non esiste più né distanza né separazione”.

Gli esempi potrebbero continuare, soprattutto nell'evidenziare il bisogno interiore della preghiera, come ha affermato il defunto Papa Francesco nelle sue catechesi: “La preghiera è uno slancio, un'invocazione che va oltre noi stessi, qualcosa che nasce nell'intimo della nostra persona e si protende, perché avverte la nostalgia di un incontro”.

Dunque la preghiera dà la possibilità di comunicare con Dio e di ricevere la sua forza e il suo conforto, soprattutto quando è praticata bene, come diceva San Pio da Petrelcina: “Pregare bene non è tempo perso!”. Occorre, allora, confidare nella potenza della preghiera e predisporci al colloquio continuo con Dio. Di tutto ciò era convinta pure la giovane beata Chiara Luce Badano, quando affermava che “Se noi fossimo sempre in questa

disposizione d'animo, pronti a tutto, quanti segni Dio ci manderebbe”.

**Mons.
Gianmaria,
prevosto**

State sempre lieti, pregate incessantemente,
in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti
la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.
1 Tessalonicesi 5:16-18



Occorre solo avere occhi nuovi...

Con il mese di settembre ecco che si ritorna al normale ritmo della vita. Riaprono le scuole, il lavoro riprende, le varie attività sportive o sociali ricominciano.

Archivate le vacanze, almeno per chi è riuscito a farle, l'incalzare della quotidianità prende il sopravvento. Ogni anno il desiderio che più alberga nel cuore è quello di vivere tutto al meglio. Già, ma poi la routine, la stanchezza, le fatiche ci portano ad abbassare il tiro nel tentativo di sopravvivere alle cose. A volte si unisce anche la delusione e un senso di fallimento generale perché pare che niente sia cambiato, che niente cambierà.

Ma la gioia dov'è finita? E il senso di quanto si fa perché non è più linfa per la propria vita? Ci ha accompagnato durante il mese la frase della Parola di Vita: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta" (Lc 15,6).

Il commento, che ogni volta correda la frase proposta, dice: "Questa parabola è una storia di perdita e ritrovamento che mette in primo piano l'amore del pastore. Egli si accorge che manca una pecora, la cerca, la trova e se la carica sulle spalle, perché è indebolita e spaventata, magari ferita e non è ca-

pace di seguire il pastore da sola. È lui che la riporta al sicuro e, finalmente, pieno di gioia, invita i suoi vicini per festeggiare insieme".

Ci sentiamo tutti pecore smarrite. Succede spesso nella vita di ogni giorno.

E continua: "La bella notizia è quella del Signore che va a cercare chi si smarrisce. Spesso ci perdiamo nei vari deserti che ci sfiorano, o nei quali siamo costretti a vivere, o nei quali ci rifugiamo: i deserti dell'abbandono, dell'emarginazione, della povertà, delle incomprensioni, delle disunità. Il Pastore ci cerca anche lì e, anche se noi lo perdiamo di vista, lui ci ritroverà sempre".

Mi ha raccontato una carissima amica, che era appena tornata da un pomeriggio di spiritualità, un ritiro per iniziare l'anno, vissuto col gruppo di cui fa parte. Naturalmente erano tanti i bei propositi per la sua vita che le nascevano dentro. Poi, appena arrivata a casa, ecco una lite furibonda con la figlia: c'erano incomprensioni per modi diversi di vedere alcune cose. Subito in cuore ha avvertito allora un senso profondo di fallimento per la sua incapacità di mamma di capire e per non essere stata capace di ascoltare fino in fon-

do la figlia. Quante volte è successo anche a me la stessa cosa! C'è sempre da fare i conti con la propria fragilità umana. Condividendo questo fallimento, ci è subito venuto in mente che anche questo era un deserto in cui ci si poteva perdere, ma poteva diventare anche il luogo dove il Pastore, che sempre ci cerca, poteva trovarci.

Non è fantastico?

E ancora si legge nel commento: "Possiamo comprendere la gioia provata sia da parte del pastore, sia della pecora e questo incontro fa ritornare nella pecorella quel senso di sicurezza per essere sfuggita al pericolo.

Il "ritrovare" è dunque proprio un atto di misericordia divina".

E la cosa più sorprendente è che il Pastore chiama gli amici per far festa e condividere con tutti la gioia per la ripartenza della vita della sua pecorella.

Forse ci serve maggior consapevolezza che siamo tutti dei "ritrovati". Sempre. Ma soprattutto dobbiamo essere certi di essere degli "amati". Sempre.

Scriveva Chiara Lubich nel 1986: «Portati come siamo a calcolare e a misurare, a volte crediamo che anche Dio abbia per noi un amore che ad un certo punto potrebbe stancarsi [...] La logica di Dio non è come la nostra. Dio ci aspetta sempre: anzi, gli procuriamo un'immen-



sa gioia tutte le volte – si trattasse anche di un numero infinito di volte – che facciamo ritorno a Lui».

Ma può succedere anche che a volte possiamo essere noi quei pastori, quei custodi gli uni degli altri che vanno alla ricerca di quanti si sono allontanati da noi, dalla nostra amicizia, dalla nostra comunità, alla ricerca degli emarginati, dei perduti, dei piccoli...

Occorre solo avere occhi nuovi che sanno vedere i bisogni dei fratelli. Mi sono accorta che basta poco per incominciare: una telefonata a una persona che so essere sola, una visita a chi non vedo da tanto tempo, un messaggio per far arrivare sostegno e vicinanza, un sorriso pieno di calore a chi incontro.

E allora come non continuare a sperare che è possibile cambiare le cose se ci crediamo e ci impegniamo, ciascuno lì dove si trova a vivere o a agire.

**a cura di
Emi e Marco Lorini**

Questo mese propongo una trascrizione sintetica del libro «DA FRANCESCO A LEONE» di Antonio Spadaro – gesuita, giornalista, teologo – centrato sul legame tra i due pontefici: papa Francesco e papa Leone. Il tema dominante è l'inquietudine: una tensione interiore e storica che attraversa le loro scelte, le parole e le sfide della Chiesa contemporanea. Leggendolo si può capire come l'inquietudine possa generare interrogativi fondamentali su misericordia, giustizia, etica pubblica e responsabilità globale, offrendo così una chiave di lettura originale sui momenti di crisi e di riflessione all'interno della tradizione cristiana.

Da Francesco a Leone

«Vorrei suggerire che, se c'è una parola che può racchiudere sinteticamente il passaggio di testimone tra Francesco e Leone, essa è proprio la parola "inquietudine". Leone XIV l'ha utilizzata nelle sue prime parole da Pontefice, quasi a suggellare una continuità profonda, spirituale con Francesco, che l'aveva raccomandata proprio agli agostiniani.

Quello di Bergoglio è stato un pontificato di frutti, ma soprattutto di semi, con una sua propria francescana eccezionalità. Il valore e gli effetti della sua eredità si verificheranno col tempo, si misureranno con la prova della storia e non dei blog.

Ha lasciato soprattutto un metodo: il discernimento spirituale. Il suo governo della chiesa non è mai stato guidato da idee preconfezionate, bensì da un fiuto, e da una lettura profonda della realtà, attraverso lo sguardo di un pa-

store immerso nel popolo. Bergoglio considerava l'istituzione ecclesiale come un' "armonia" – non un semplice e umatissimo equilibrio – che si forma costantemente dal disordine della diversità e dei contrasti. Ha mantenuto attiva l'inquietudine tra carismi e istituzioni, consapevole che la Chiesa è "un popolo pellegrino ed evangelizzatore". Lui lo chiamava il debordare di Dio. A chi ha temuto che il "disordine" fosse pericoloso, l'allora cardinale Prevost nel 2024 in una parrocchia agostiniana dell'Illinois, aveva detto: "Francesco non ha paura di scuotere un po' la barca, di scuotere le cose. E quando lo fa, ci sono persone che si sentono a disagio. Abbiamo tutti personalità diverse, e abbiamo tutti modi diversi di voler mantenere la barca calma e di dire per favore, non scuotere la barca, per favore, non farlo". E Francesco dice: "Andrà tutto bene".

Gli piace il Vangelo con Gesù che sembra dormire nella barca, e i discepoli sono in preda al panico e dicono: "Perché stai dormendo, stiamo per morire". E Gesù sa benissimo cosa sta succedendo, ma li lascia scuotere. **Prevost aveva capito perfettamente l'inquietudine evangelica di Bergoglio.**

L'appello di Leone XIV all'unità della Chiesa, non nasce da una logica di controllo o di uniformità o di timore, ma piuttosto da un bisogno evangelico: quello di "fare strada insieme". La sinodalità, per Leone, è una forma di carità: il tentativo continuo di ascoltarsi, anche nelle differenze.

Francesco nel sinodo del 2015 ha sottolineato la possibilità che varie comunità ecclesiali abbiano prospettive e linguaggi diversi per una risposta ad una questione urgente. Ed ecco che le mani dei pontefici si intrecciano senza saperlo quando Leone, sempre nella parrocchia dell'Illinois disse che ciò che potrebbe essere importante nella Chiesa degli Stati Uniti potrebbe non esserlo affatto nella Corea del sud. Da Papa ha parlato della "convivenza delle diversità".

L'unità è il frutto maturo del cammino: e per questo va difesa, non con il rigore dell'ideologia, ma con la pazienza della carità. E Prevost sa bene che bisogna camminare anche con coloro che percorrono altri cammini religiosi, con chi col-

tiva l'inquietudine della ricerca di Dio, con tutte le donne e gli uomini di buona volontà. L'inquietudine torna sempre nelle sue varie forme.

Le tensioni inquiete che attraversano la Chiesa globale – tra sensibilità, culture, teologie – non vanno appiattite, ma accolte come segno della cattolicità. L'importante è che esse vadano espresse, come diceva Francesco all'inizio del Sinodo del 2014: "Bisogna dire tutto quello che nel Signore si sente di dover dire: senza rispetto umano, senza pavidità. E, al tempo stesso, si deve ascoltare con umiltà e accogliere con cuore aperto quello che dicono i fratelli. Con questi due atteggiamenti si esercita la sinodalità".

Bergoglio ha voluto Prevost prima come vescovo e poi come prefetto del Dicastero per i vescovi. Lo ha scelto perché è un uomo-mondo: con radici europee, è statunitense di nascita, peruviano per scelta e missione, ha vissuto tra i campesinos delle Ande, ascoltando il grido dei poveri e imparando la mistica della prossimità. Il suo episcopato a Chiclayo è stato un laboratorio di presenza evangelica concreta, che oggi ritorna nei suoi gesti e nelle sue parole.

La sua spiritualità agostiniana si manifesta nella capacità di tenere insieme interiorità e missione, inquietudine e carità. Lo ha imparato soprattutto per l'esperienza di essere stato superiore

Antonio Spadaro

DA FRANCESCO A LEONE

Con una intervista inedita
al cardinale Robert F. Prevost



generale del suo ordine religioso, gli agostiniani, affrontando tensioni e differenze anche tra le sue comunità del Perù e, ovviamente, del mondo. Le prime parole di papa Prevost sono di Agostino. Ha citato il celebre passaggio: “Per voi sono vescovo, con voi sono cristiano”, ribadendo che la vera autorità ecclesiale nasce dalla condivisione, non dalla separazione. La sua idea di autorità è disarmata, lontana da ogni forma di superiorità. Ha affermato: “Non bisogna nascondersi dietro un’idea di autorità che oggi non ha più senso”. **In questo senso ha ripreso l’impostazione di Francesco, che aveva denunciato le contrapposizioni stanche tra conservatori e progressisti come una trappola paralizzante.**

Nel suo primo discorso Leone XIV ha ripetuto l’espressione: “disarmata e disarmante”, che si può applicare anche alla Chiesa, che non brandisce il potere come arma, ma che si lascia ferire dalla storia, perché “essere di Dio ci lega alla terra”. Una Chiesa che assume su di sé i pericoli del tempo, che non cerca la tranquillità ma la fedeltà. E che è impegnata sul fronte della pace senza protagonismi, mettendosi a disposizione, rifuggendo da una “comunicazione fragorosa, muscolare” e cercando piuttosto una comunicazione capace di ascolto. Leone XIV come Francesco vuole una Chiesa – come ha detto in un’udienza generale – “ospedale da campo in un mondo ferito”. **Leone XIV sa bene che, accettando il mi-**

nistero petrino, si sarebbe esposto all’urto del tempo e della storia. E per questo in piena continuità con Francesco, la sua è una diplomazia dei ponti. La telefonata con Putin si riconnette alla paziente tessitura dei rapporti operata da Francesco sin dal suo incontro con l’ambasciatore russo all’inizio del conflitto, e i contatti sempre rimasti aperti col patriarcato di Mosca. In un tempo in cui la fiducia nelle istituzioni è in crisi, Leone XIV si presenta come uomo di ascolto e dialogo. **Francesco, nella sua esortazione apostolica Laudate Deum, aveva scritto che il mondo si sta “sgretolando e si avvicina a un punto di rottura”.**

Una diagnosi che non è apocalittica, ma profetica.

La Chiesa deve essere il luogo in cui si tiene insieme ciò che si frantuma, deve essere il laboratorio della riconciliazione, deve offrire una presenza che non si rinfaccia nella nostalgia del passato. Leone XIV riprende questo scenario e lo assume come vocazione.

Il cuore inquieto di Agostino - che non ha posa finché non riposa in Dio - diventa per lui il paradigma del credente contemporaneo: non colui che possiede la verità, ma colui che la cerca incessantemente, nella storia e con la storia.

Prevost non è dunque un Papa che propone ri-

cette, ma un pastore che invita a gettare le reti della fede là dove le domande si moltiplicano. Lo ha detto chiaramente: ogni generazione ha i suoi problemi, i suoi sogni, le sue sfide. Ed è solo gettando lo sguardo lontano che si può intercettare ciò che lo Spirito sta suggerendo.

Leone XIV non si presenta come un condottiero solitario, come ha affermato fin dall’inizio. Piuttosto incarna la figura che lui stesso ha definito del “fermento per un mondo riconciliato”.

In lui è chiaro il rifiuto di ogni visione esclusiva della Chiesa, quella “dei nostri piccoli gruppi”, che si sentono superiori al mondo.

Nel tempo della fragilità globale e del disincanto diffuso, la Chiesa che Leone XIV inizia a guidare è chiamata a una testimonianza umile ma ferma. Il Pontefice è un uomo che sa raccogliere l’inquietudine del tempo e farla diventare forma del proprio servizio. La corsa è già iniziata. E l’inquietudine – quella sana, evangelica, feconda – continua a spingere in avanti i passi della Chiesa.

Tra Francesco e Leone XIV c’è un filo che non si spezza. È quello della continuità del ministero petrino, ed è anche il filo di una fede che non si accontenta. Che cerca. Che si lascia toccare. Che non si chiude».

a cura di A. P.

Giubileo dei Giovani

La parola “**giubileo**”, etimologicamente, significa “**gridare di gioia**”, ossia essere testimoni di amore, speranza e gioia verso gli altri. Alcuni concetti chiave di questo grande evento (che si ripete solo ogni 25 anni!) sono il pellegrinaggio, il passaggio attraverso la Porta Santa e il perdono e noi abbiamo avuto l'opportunità di viverli durante i giorni del Giubileo dei Giovani. Mercoledì 30 luglio noi giovani clarensi siamo partiti per questa esperienza in compagnia di altri pellegrini, provenienti da altre parrocchie della diocesi, come i ragazzi di Trenzano, Cozzano, Cizzago, Cosirano, Mairano e Rudiano. Dalla diocesi di Brescia sono arrivate a Roma, in giornate e con esperienze di pellegrinaggio diverse, circa mille persone; noi eravamo in un bel gruppo di circa 200 pellegrini. Prima di giungere a Roma, il nostro pellegrinaggio prevedeva due tappe per preparare

il nostro cuore a ciò che sarebbe stato; pochi giorni dopo, l'incontro con i giovani cristiani di tutto il mondo! Ripensandoci, queste tappe ci hanno fatto vivere a piccoli passi proprio quest'aspetto: se il primo giorno sembrava di essere semplicemente ad una gita fra amici, gradualmente l'esperienza di incontro con gli altri ci ha portati a vivere a Tor Vergata la dimensione della Chiesa universale.

Il primo giorno siamo stati al Parco Storico di Monte Sole di Marzabotto (in provincia di Bologna), dove una guida ci ha accompagnato lungo un percorso, un po' impervio, in un luogo oggi quasi deserto in cui regna la vegetazione, puntellata da rovine e da resti di edifici bombardati durante la Seconda Guerra Mondiale. C'erano anche i ruderi di una chiesa e lì, all'aperto, abbiamo partecipato alla celebrazione dell'Eucarestia. A mio avvi-

so, questa tappa è stata molto particolare in relazione all'esperienza comunitaria mondiale che ci stavamo preparando a vivere, perché dominata dal silenzio, a volte un po' assordante, ma che in altri momenti creava un'atmosfera di pace e di tranquillità.

In seguito, siamo giunti a Cortona e abbiamo potuto godere per qualche giorno di questa meravigliosa città che si trova in provincia di Arezzo, al confine tra la Toscana e l'Umbria. Essa sorge su una collina ed è interamente circondata da una cinta muraria. Qui c'è stata la vera e propria preparazione spirituale per il Giubileo. Giovedì, abbiamo potuto ricevere il sacramento della riconciliazione nel momento della giornata che ritenevamo più opportuno; infatti potevamo scegliere di partecipare ad alcune proposte vocazionali e di spiritualità nella mattinata, come la visita all'E-

remo delle Celle o le testimonianze delle suore clarisse o cistercensi, e vivere il sacramento quando ci sentivamo pronti (in Concattedrale erano disponibili vari preti per tutta la mattina e penso che questo sia stato per noi uno dei momenti più intensi e belli di tutto il Giubileo). Durante questa giornata qualcuno di noi ha avuto modo di conoscere una suora clarissa, suor Benedetta, che si è resa disponibile a raccontarci la sua storia: come ha compreso la sua vocazione e come la sta vivendo ancora oggi. Ci ha detto di avere fiducia in Cristo e che non si può “restare fermi”, ma prima o poi “bisogna muoversi” (nonostante non abbiamo la certezza assoluta della scelta che stiamo per compiere), consapevoli che “Dio ci vuole bene”. Nel pomeriggio, invece, abbiamo conosciuto don Andrea Lonardo, presbitero della diocesi di Roma, che



ha tenuto per tutti una catechesi molto interessante focalizzata sulle tematiche della libertà, dell'amore e della fede; ad esse ha legato il significato del Giubileo e dell'indulgenza plenaria, offerta ai fedeli in particolar modo durante l'Anno Santo.

Nel nostro pellegrinaggio, quindi, abbiamo potuto ricevere il dono dell'indulgenza (ovvero la cancellazione della memoria dei nostri peccati); infatti, a Roma, il nostro gruppo ha varcato le Porte Sante di Santa Maria Maggiore e di San Giovanni in Laterano. Nella prima basilica abbiamo pregato per papa Francesco (lì vi è la sua tomba), mentre nella seconda abbiamo visto la cattedra di papa Leone XIV e qualcuno di noi ha deciso di salire in ginocchio la Scala Santa, situata di fronte a quest'ultima basilica. A Roma siamo stati accolti nella Pontificia Università Lateranense e ci siamo sistemati nei corridoi e negli spazi messi a nostra disposizione per la notte del venerdì. Il 2 agosto, infine, siamo giunti alla grande spianata di Tor Vergata e la sera abbiamo vissuto la Veglia di preghiera col Santo Padre. Egli ha risposto alle domande di tre giovani di diversa nazionalità, dicendoci che il coraggio per scegliere viene dall'amore di Cristo e a noi hanno colpito queste sue parole: "Tu sei la mia vita, Signore", "Resta con noi, Signore, perché si fa sera". È seguita poi l'adorazione del Santissimo Sacramento con oltre un milione di

fedeli uniti in un intenso clima di raccoglimento. Dopo una notte sotto un cielo moderatamente nuvoloso che ha fatto cadere per pochi minuti qualche goccia di pioggia, la mattina è cominciata abbastanza presto perché verso le ore 8.00 il papa, con nostro stupore, stava già facendo il giro in papamobile tra i settori della spianata. In seguito, è cominciata la Santa Messa e, durante l'omelia, il Santo Padre ci ha esortati ad aspirare a cose grandi, alla santità, in qualsiasi luogo ci troviamo e a diffondere la luce del Vangelo in noi e attorno a noi. Ci ha lasciato il "mandato" di tornare nella nostra quotidianità contagiando tutti con la gioia vera del Cristo Risorto!

Il tema di quest'Anno Giubilare è la Speranza, quella speranza che non delude. Nel nostro cammino abbiamo sperimentato questa fantastica notizia, insieme a tutti i volti che abbiamo incontrato e alle persone che hanno vissuto con noi questa esperienza; durante le soste in autogrill, a Monte Sole, a Cortona, a Roma e a Tor Vergata abbiamo incontrato amici che vivevano il nostro stesso pellegrinaggio e la gioia nel vederli era tanta, perché eravamo tutti lì per la medesima ragione. Vogliamo concludere dicendo: "Jesus Christ, you are my life!", usando le parole del canto che più ha contagiato tutti noi giovani pellegrini.

Paolo

PROPOSTE

*Ricordo dei Santi Fondatori e Patroni
L'Anno Giubilare 2015*

GRUPPO CHIERICHETTI PARROCCHIA DI CHIARI

Ti piacerebbe aiutare i don durante la Messa?
Ti va di fare un servizio alla comunità?

Unisciti al gruppo ministranti e diventa un
CHIERICHETTO

Ti aspettiamo **TUTTE LE DOMENICHE**
alle ore 10 nella SACRESTIA
del DUOMO di Chiari

Proposta per
BAMBINI e RAGAZZI
delle elementari
e delle medie

PRIMO INCONTRO
SABATO 4 OTTOBRE
ore 11
Incontri con
cadenza quindicinale

Per info:
3312931555 - Nicola
3491709860 - Don Roberto



LA TUNICA & LA T-SHIRT

Tessitori di speranza in oratorio e nel mondo



Giubileo 2025

Pellegrini di speranza



“La vita non si arrende” Mi piace questa strofa dell’inno del giubileo dei giovani perché, anche se il mondo è pieno di ingiustizie, sofferenze, delusioni personali o collettive, sulla spianata di Tor Vergata sabato sera e domenica eravamo un milione di ragazzi provenienti da tutto il mondo. Lunedì 28 luglio siamo partiti noi bresciani e gli amici bergamaschi, con la guida meravigliosa del nostro don Roberto Lombardi, alla volta della casa natale del Beato Luigi Novarese; alla Cascina “La Serniola” ci hanno accolti don Thierry e tutta la comunità dei Silenziosi Ope-

rai della Croce. Martedì 29 luglio, compleanno del Beato Luigi Novarese e della nostra meravigliosa Gloria, abbiamo potuto visitare il fonte battesimale del nostro fondatore nella chiesa di San Domenico Salvio e anche noi abbiamo fatto memoria del nostro Santo Battesimo con le promesse battesimali. Il pomeriggio è venuto il biografo del Beato Luigi, Mauro Anselmo, chiamato da don Antonio Giorgini, che gli ha commissionato il libro biografico su Monsignore; però lui non conosceva questa importante personalità, ma dopo un studio del sacerdote

che ha dato un senso agli ammalati è uscito un capolavoro. Poi ci siamo recati nella chiesa parrocchiale di Villareggia, dove il parroco don Alberto ci ha spiegato la storia della chiesa. In seguito abbiamo intrapreso il cammino a piedi o in carrozzina alla volta del santuario del Trompone; è stato bello ma difficile, dovevamo ascoltare cosa diceva il Signore al nostro cuore e dovevamo stare in silenzio. Arrivati al Santuario della Beata Vergine del Trompone, ci ha accolti don Giovan Giuseppe della Torre SOdC che

ci ha raccontato la storia del Santuario. In quel luogo viveva una donna affetta da epilessia; un giorno le apparve Maria Santissima sul tronco di castagno completamente spoglio, in dialetto locale Trompone (in quanto molto grande) e fu miracolata. Mercoledì 30 siamo partiti per Roma; iniziare a vedere i cartelli dei quartieri più famosi romani come la Garbatella mi ha emozionato. Giovedì 31 luglio siamo andati nella Basilica di San Giovanni Battista dei Fiorentini, dove noi del CVS abbiamo animato la tavola rotonda “Verso l’altro: Coscienza, Senso e Scoperta”. Il pomeriggio ci siamo recati in piazza San Pietro, perché c’era la “Confessio fidei con i giovani italiani”; presiedeva il Card Zuppi, e ho avuto l’onore di conoscerlo personalmente. Il pomeriggio siamo andati a ricevere il Sacramento della Riconciliazione nella Chiesa di Santa Maria del Suffragio, dov’è sepolto il Beato Luigi Novarese. Dopo essermi confessato da don Roberto, ho scelto di fare la penitenza in ginocchio sulla tomba del Beato Luigi Novarese; dopo di che sono andato a visitare i luoghi dove



ha intrapreso l'opera verso i sofferenti, e mi ha molto emozionato. Sabato 2 agosto abbiamo attraversato la Porta Santa della Basilica di San Paolo fuori le mura, dove 12 anni fa è stato beatificato il nostro fondatore; con una guida favolosa, il nostro don Roberto. Dopo uno spuntino, veloce purtroppo, abbiamo salutato don Roberto, che è dovuto rientrare a Brescia; ci siamo recati sulla spianata di Tor Vergata (un caos per raggiungere la spianata). Abbiamo partecipato alla veglia: vedere tutta quella gioventù che ha deciso di scegliere di essere lì con il successore di San Pietro per alimentare la nostra fiamma di Fede e Speranza è stato meraviglioso. Il momento

più affascinante è stata l'adorazione e la benedizione col Santissimo Sacramento con Papa Leone XIV: ho sentito un'emozione grande essere davanti a Gesù Eucarestia, ho pensato al giovane Beato Carlo Acutis che diceva "L'eucarestia è la mia autostrada verso il Cielo", mi ha colpito il silenzio che regnava, e io ero immerso nell'adorare il Santissimo Sacramento. Domenica 3 agosto abbiamo celebrato la Santa Messa nella spianata di Tor Vergata; dopo di che abbiamo fatto rientro alle nostre case. Questo Giubileo mi ha insegnato che dobbiamo tenere alta la fiamma della Speranza. GRAZIE a tutti, specialmente al mio assistente Beppe.

Emanuele Begni



IMMERSI NELLA GRAZIA
Giornata formativa sul tema del Battesimo
25 OTTOBRE 2025
CASA FORESTI (BRESCIA)
dalle ore 9.30 alle 16.00
Quota di partecipazione 10 €

Per informazioni e iscrizioni scansiona il QR code o scrivi a catechesediocesibrescia.it entro il 10 ottobre 2025.

Chi canta prega due volte

Ogni domenica la Santa Messa delle ore 10.30 in Duomo è resa più gioiosa e partecipata grazie al canto del Coretto: un gruppo di bambini, bambine, ragazzi e ragazze che con entusiasmo e allegria accompagnano con canti e musica la celebrazione eucaristica.

Cantare insieme non è solo fare musica: è un modo per pregare con la voce, per rendere più bella e animata la liturgia e per far sì che tutta la comunità insieme viva la Messa con un cuore più aperto e festoso.

Il Coretto è anche un'occasione per stringere nuove amicizie e scoprire quanta gioia c'è nel condividere un momento importante come la Messa domenicale.

Dietro ogni esecuzione c'è un cammino fatto di prove, di risate, di piccoli imprevisti e grandi emozioni. Si impara così non solo a cantare, ma a stare insieme, ad ascoltarsi, a rispettare i tempi e gli spazi degli altri e il coro diventa così una piccola scuola di vita, dove si coltivano valori come la collaborazione, la responsabilità e la bellezza del servizio.

Se ti piace cantare e vuoi dare il tuo contributo, unisciti a noi anche tu! La tua voce sarà un dono prezioso che, unita a quella degli altri, farà risuonare la chiesa di gioia e di lode.

Non mancare: il Coretto ha bisogno di nuove voci e di nuove energie.

Porta con te i tuoi amici... più siamo, più la festa è grande!

Il Coretto





Campo estivo ACR

Anche quest'estate noi educatori dell'Acr abbiamo organizzato il tradizionale campo estivo per tutti i nostri ragazzi: dalla seconda elementare alla terza media. La destinazione è stata **Castelnuovo Don Bosco**, dove la bellezza del territorio ha accompagnato le attività ispirate al film **"Le follie dell'imperatore"**.

Una volta arrivati, i ragazzi hanno avuto l'opportunità di vivere i luoghi della gioventù del Santo, che hanno suscitato in loro domande e curiosità. Abbiamo visitato la casa natale, il museo missionario e la basilica dedicata a San Giovanni Bosco.

Il film è stato usato come cornice per esplorare temi di creatività, responsabilità e collaborazione. Ogni laboratorio ha avuto come obiettivo non solo l'intrattenimento, ma anche la riflessione sulle diverse tematiche. I bambini delle elementari, dopo essere stati suddivisi nei quattro gruppi di **Kuzco**, **Yzma**, **Pacha** e **Kronk**, si sono dilettrati nella costruzione della città perfetta (Kuzcotopia), durante la quale hanno lavorato in grup-

po e realizzato il modello migliore facendo delle scelte importanti. I gruppi hanno poi superato un percorso ad ostacoli per riuscire a creare l'antidoto che avrebbe riportato umano Kuzco, trasformato in lama

da Yzma.

I ragazzi e le ragazze delle medie, invece, hanno mostrato le loro doti in cucina preparando delle squisite focacce e delle deliziose torte, mangiate insieme a merenda.

Le diverse età hanno poi vissuto dei momenti insieme di gioco. Un momento molto coinvolgente è stato il gioco serale "Alla ricerca delle pozioni magiche luminose": una caccia al tesoro notturna che ha acceso la curiosità e la meraviglia.

Non sono mancati momenti di preghiera e riflessione curati e guidati dalla figura di don Mattia, l'assistente diocesano dell'Acr.

Questi semplici e intensi momenti hanno aumentato la dimensione spirituale dei giorni passati insieme e lasciato un segno profondo. In particolare, è stato vissuto un momento penitenziale, offrendo ai giovani la possibilità di confessione per riavvicinarsi a Dio. I ragazzi delle medie hanno vissuto una forte esperienza: si sono completamente sporcata-

ti le braccia con il fango. Questo li ha aiutati a capire il vero valore della riconciliazione, che serve proprio a sentirsi più liberi e "puliti".

Un aspetto importante dell'esperienza è stata la responsabilità condivisa tra le diverse fasce d'età: ogni ragazzo della scuola media ha avuto l'incarico di prendersi cura di un bambino delle elementari. Questa dimensione educativa ha favorito la tutela reciproca e l'accompagnamento, non solo come "compito" ma come segno di servizio e di fraternità.

Il campo si è concluso con la celebrazione della Messa, tenuta da don Mattia, all'interno della Basilica inferiore di Don Bosco. Dopo la liturgia, siamo partiti per una passeggiata durante la quale i ragazzi si sono divertiti nel cantare canzoni tipiche dell'Acr. Al rientro alla casa è stato

consegnato il segno del campo, rappresentato da una boccetta nella quale riporre "l'antidoto per essere una persona migliore": un piccolo gesto che resta come ricordo di quanto vissuto insieme. Un ringraziamento particolare va alle cuoche, che ci hanno deliziato con tante ricette buone e che hanno permesso a noi educatori di realizzare al meglio il campo! Noi educatori - "folli nel servire" - torniamo sicuramente stanchi da questa esperienza, avendo vissuto tanti momenti diversi, ma arricchiti e ricompensati da ogni attimo vissuto con i bambini!

Educatori ACR



Campo diocesano 14-special ACR

Quest'estate una novità ha coinvolto i ragazzi e le ragazze dell'ACR che hanno concluso la terza media: il campo diocesano 14 Special!

In questi giorni i ragazzi hanno affrontato il tema del passaggio. Stanno crescendo, hanno appena iniziato le scuole superiori e per noi di AC non sono più ragazzi, ma sono diventati giovanissimi. E quale miglior occasione per sottolineare questo momento, se non un campo diocesano?!? I giorni a Obra (TN) nella casa dell'AC di Brescia, seppur pochi, sono stati un'occasione per confrontarsi e conoscere altri ragazzi (ops, giovanissimi!) provenienti dal resto della Diocesi, e per far emergere ciascuno a modo suo. Crescere può far paura (e anche loro lo sanno), ma i tanti momenti vissuti insieme - dai giochi alle camminate, dai pasti squisiti ai momenti di preghiera, dalle testimonianze sull'ACG alle celebrazioni - hanno sicuramente lasciato in loro un segno profondo, un motivo di speranza.

Ora, con una chiave, potranno anche loro aprire le porte dell'ACG... Che questo possa essere solo l'inizio di un nuovo cammino!

Educatori AC Chiari



ACG

Campo estivo

Quest'estate oltre al campo ACR c'è stato il campo ACG per noi "grandi". È stato un weekend divertente e rilassante per noi ragazzi insieme ai nostri edu. In questa fine settimana ci siamo cimentati in diverse camminate sui sentieri di Montecampione, dove abbiamo passato la notte presso il rifugio degli alpini Alpe Cimosco.

Oltre ai percorsi tra paesaggi stupendi, noi giovani abbiamo fatto delle attività incentrate sulla nostra visione del futuro. Questo lavoro si è focalizzato su una lettera scritta dai futuri "noi" sessantenni ai "noi" del presente, suscitando in noi aspettative e sogni per la nostra vita.

Il campo ACG per noi è stata un'esperienza fondante del nostro percorso, che ricorderemo con tanta felicità!

I giovani dell'ACG





Toc, toc... chi bussa alla porta?

Anche quest'anno il nostro oratorio ha spalancato le porte all'estate con il Grest, che ha trasformato quattro settimane in un'esplosione di colori, sorrisi e condivisione. Dal mattino al tardo pomeriggio, il cortile e gli spazi dell'oratorio si sono riempiti di voci allegre, giochi, laboratori creativi e momenti di riflessione.

Oltre 400 bambini e ragazzi, dalla scuola primaria alla secondaria, hanno partecipato con entusiasmo, accompagnati da un instancabile gruppo di circa 200 animatori: ragazze e ragazzi delle scuole superiori che han-

no donato tempo, energia e cuore per rendere ogni giorno indimenticabile.

Le giornate sono state scandite da ritmi vivaci: giochi di gruppo, attività manuali, laboratori creativi e musicali, momenti di preghiera e condivisione. Il Grest, infatti, non è solo divertimento: è educazione alla vita, alla fede, all'amicizia. È un luogo dove si cresce insieme, dove si impara a collaborare, a rispettarsi, a scoprire il valore della gratuità.

Il tema di quest'anno, dal titolo **Toc Toc**, ispirato all'anno del Giubileo, ha guidato bambini, ra-

gazzi e animatori in un percorso di scoperta, gioco e spiritualità. Un invito a mettersi in cammino, a cercare, a bussare con fiducia alle porte della vita e della fede. Il gesto semplice ma potente del "bussare" ha, infatti, accompagnato ogni giornata, diventando simbolo di ricerca e di desiderio. E quale porta più affascinante da attraversare se non quella dell'**armadio** che conduce a **Narnia**? La storia de **Il Leone, la Strega e l'Armadio** ha fatto da filo conduttore delle scenette, trasportando bambini e ragazzi in un mondo dove il coraggio, la lealtà e la fede sono le chiavi per affrontare il male e scoprire il bene.

Come i protagonisti di **Narnia**, anche i nostri ragazzi hanno vissuto un'avventura di crescita, scoprendo che ogni porta può nascondere una chiamata, un dono, una sfida e che, bussando con fiducia, si può trovare molto più di quanto ci si immagini. Il Grest **Toc Toc** ha portato i ragazzi non solo a bussare alle porte della fantasia, ma anche a esplorare il mon-

do reale con gite pensate su misura per le diverse fasce d'età.

Ogni martedì, i ragazzi della secondaria, con i loro animatori, hanno vissuto esperienze dinamiche e avventurose, mentre il mercoledì è stato il turno dei bambini della primaria, con mete pensate per stupire e divertire. Per i più grandi si è passati da una giornata tra natura e giochi in Valle delle Messi, ad avventure più adrenaliniche come il rafting sull'Adige, passando per il parco **La Quiete** di Lonato e una pedalata al Parco dell'Oglio, alla scoperta delle bellezze del nostro territorio.

Anche i più piccoli hanno avuto la possibilità di passare qualche giornata al fresco in montagna, dalla Valle delle Messi, con il suo stupendo panorama, ai Colli di San Fermo, con le sue immense distese verdi, senza però farsi mancare lo spettacolo che solo **Leolandia** può offrire ai bambini, dove la fantasia prende vita, e una passeggiata tra gli animali al



Parco Natura Viva, zoo safari di Bussolengo. Ogni venerdì, invece, ormai come di consueto, per tutte le quattro settimane, elementari e medie insieme hanno condiviso il divertimento in piscina all' **Acquasplash** di Cortefranca, tra scivoli, tuffi e risate. Le gite, parte integrante dell'offerta educativa del Grest, non sono state, infatti, solo svago, ma occasioni di crescita, di relazione e di scoperta, dove i ragazzi hanno imparato a mettersi in gioco, a collaborare e a vivere la bellezza del creato con gratitudine. Una novità preziosa di questo Grest 2025 è stato l'avvio di un progetto di inclusione per i ragazzi con fragilità e disabilità, pensato per garantire la loro partecipazione piena e attiva in ogni momento della giornata. Non si è trattato solo di "accoglienza", ma di integrazione vera, vissuta con naturalezza, rispetto e gioia. Ogni momento, dai laboratori, ai giochi, alle gite è stato progettato con attenzione, affinché ogni ragazzo potesse sentirsi protagonista, valorizzato per ciò che è. Il Grest è ed è stato una casa aperta, dove nessuno è rimasto fuori dalla porta, dove il **TocToc** ha risuonato anche

come invito all'inclusione, all'accoglienza, alla fraternità, segno concreto di una comunità che accoglie, che crede nella bellezza della diversità come ricchezza e nella forza dell'amicizia. Questo progetto è stato solo l'inizio di un cammino che vogliamo continuare a percorrere, perché crediamo che ogni bambino e ragazzo abbia diritto a vivere l'oratorio come spazio di crescita, gioco e Fede, perché, come ci insegna **Narnia**, è proprio quando si accolgono gli altri con amore che si scopre la vera magia. Il Grest non sarebbe stato possibile senza il contributo generoso e appassionato di tante figure che hanno lavorato con discrezione, dedizione e spirito di servizio. Oltre ai 200 animatori, veri protagonisti dell'estate, la comunità parrocchiale ha risposto con cuore e mani operose. A guidare il cammino è stato don Oscar, presenza costante e punto di riferimento per tutti. Con lui, i coordinatori hanno gestito con attenzione l'organizzazione quotidiana, garantendo sicurezza, fluidità e cura in ogni dettaglio. Un grazie speciale va ai volontari della mensa, che ogni giorno hanno servito i pasti con gioia, trasformando il pranzo in un momento di famiglia, ai volontari dei laboratori, che hanno messo a disposizione tempo, competenze e fantasia per offrire attività coinvolgenti e formative.

Un grazie va poi anche a chi si è occupato della segreteria, delle pulizie e del decoro dell'oratorio e alle cooperative che hanno collaborato alle varie attività. Ringraziamo perciò di cuore tutti coloro che hanno reso possibile questa esperienza, per la loro disponibilità, il loro entusiasmo e la capacità di creare legami autentici. A coronare questa meravigliosa esperienza, la festa finale: una serata di musica, balli, giochi e buon cibo, che ha riunito bambini, ragazzi, animatori, famiglie e volontari in un clima di pura gioia. È stato il momento perfetto per celebrare il cammino fatto insieme, per ringraziare chi ha donato tempo e cuore e per custodire in ciascuno di noi i ricordi di un'estate vissuta intensamente. Tra canti, balli, risate e abbracci, si è respirata la bellezza di una comunità viva che cammina unita e che sa fare spazio a tutti. Questa esperienza si chiude, ma il suo spirito continua nei legami nati e nelle esperienze vissute. Il Grest è stato davvero un'opera corale, dove ognuno ha portato il proprio talento, la propria disponibilità, il proprio sorriso. Una testimonianza viva di come l'oratorio sia



casa, scuola, chiesa e cortile, un luogo dove si cresce insieme, dove si educa alla bellezza della vita di comunità. Concludiamo così questa edizione con il cuore pieno di gratitudine e la certezza che i semi piantati in queste settimane continueranno a fiorire nei cuori dei nostri ragazzi. Che il Grest sia stato, per tutti, un tempo di grazia e di gioia condivisa!

Valeria

Follest? Sì, grazie!

Nel cuore dell'estate, mentre il Grest riempie le giornate di giochi, colori e sorrisi dei più piccoli, c'è uno spazio prezioso dedicato anche agli animatori: **il Follest**.

Quattro lunedì sera pensati per loro, per vivere momenti di svago, condivisione e amicizia, liberi dal ruolo più educativo che li accompagna durante il giorno.

Il Follest non è solo una pausa, ma un'occasione per ritrovarsi, conoscersi meglio e sentirsi parte di una comunità che cresce insieme.

I ragazzi, protagonisti assoluti, hanno potuto godere di proposte semplici ma significative, pensate dai coordinatori e da don Oscar con cura e affetto.

La nostra avventura è iniziata nella suggestiva cornice della Darsena Pop di Palazzolo. Tra coperte stese sul prato, panini condivisi e partite di beach volley, la serata è scivolata via tra risate, musica e chiacchiere sotto le stelle, con il fiume a fare da sfondo.

Purtroppo la pioggia ci ha costretti ad annullare l'uscita in piscina tanto attesa in programma per il secondo lunedì, ma lo spirito del **Follest** non si è spento: l'attesa ha solo reso più speciale il lunedì successivo.

La settimana dopo, infatti, ci siamo ritrovati alla pi-

scina Acquarè di Rovato, aperta in esclusiva per noi in orario serale. Tra scivoli, idromassaggi e tuffi acrobatici, la serata è volata in un clima di festa e leggerezza.

Per l'ultima serata, infine, ci siamo uniti agli amici di terza media in gita a Salò, in preparazione al loro futuro ruolo di animatori. Dopo un momento di condivisione in oratorio, abbiamo passeggiato insieme nel centro del paese, gustando un gelato e lasciandoci accarezzare dalla brezza del lago. Questi momenti, apparentemente semplici, sono in realtà fondamentali. L'oratorio educa anche così: offrendo spazi di libertà e relazione, dove i ragazzi possono essere se stessi, lontani dalle responsabilità e immersi in un clima di fiducia e amicizia. In un'età complessa come l'adolescenza, è proprio nell'informalità di un parco o di una piscina che si costruiscono legami, si trasmettono valori e si coltiva il senso di appartenenza.

Il Follest è questo: un piccolo grande dono per i nostri animatori, che ogni giorno regalano tempo, energia e cuore ai più piccoli.

E noi, con gratitudine, vogliamo continuare a camminare accanto a loro...

Valeria



Senza te non si può fare!

Nella cornice incantevole di Bosco Chiesanuova, si è svolto anche quest'anno il consueto ritiro degli **animatori** responsabili delle squadre del **Grest**. Un appuntamento atteso e prezioso, che ha coinvolto le ragazze e i ragazzi scelti per guidare le squadre durante le settimane di attività estive. Tre giorni intensi, vissuti nella Casa di Nazareth, ospiti di don Gianmaria, don Zeno e don Stefano, sotto la guida di don Oscar e dei coordinatori. Il ritiro non è stato solo un momento di preparazione logistica, ma un vero e proprio laboratorio di formazione umana e spirituale. In un clima di fraternità, gioco e riflessione, i nostri responsabili hanno avuto l'opportunità di conoscersi, confrontarsi e iniziare a costruire quella sintonia indispensabile per affrontare insieme l'impegno del Grest. Essere animatori respon-

sabili non significa semplicemente gestire una squadra, ma assumersi un compito educativo, essere punti di riferimento per bambini e ragazzi, incarnare valori e testimoniare con la propria presenza e il proprio stile di vita. **È una responsabilità che richiede maturità, ascolto, capacità di mettersi in gioco e di accogliere.** Durante il ritiro, questo tema è stato al centro di diversi momenti di riflessione guidati da don Gianmaria e, attraverso la Parola, il silenzio, il dialogo e la preghiera, ciascun animatore è stato invitato a interrogarsi sul senso del proprio servizio. La responsabilità educativa non si improvvisa: si costruisce giorno dopo giorno, nella relazione, nella coerenza, nella capacità di vedere l'altro non come un compito da gestire, ma come una persona

da accompagnare e il Grest, con la sua intensità e varietà, è un terreno fertile per questa crescita.

Il Grest è una macchina complessa che richiede organizzazione, creatività e prontezza ma, soprattutto, richiede collaborazione: nessuno può affrontarlo da solo. Ecco perché il ritiro è stato pensato anche come un tempo per costruire una vera squadra, non solo un gruppo di persone che lavorano insieme, ma una comunità che condivide valori, obiettivi e linguaggi perché solo se si è uniti, solo se si comunica, solo se si lavora con lo stesso spirito, si può offrire ai bambini un'esperienza davvero significativa. Il ritiro ha alternato momenti di spiritualità intensa a momenti di gioco e di leggerezza. Le riflessioni hanno toccato il profondo di ognuno di noi, culminando in un tempo personale dedicato alle confessioni e nella celebrazione della



Santa Messa nella cappella della casa, un'occasione per rimettere al centro il senso del servizio e per affidare a Dio le fatiche e le speranze. Non sono poi mancati i momenti liberi, vissuti con entusiasmo e semplicità: partite a calcetto e ping pong nella sala giochi, giochi in scatola e sfide a calcio nei campi adiacenti, attimi importanti che hanno permesso agli animatori di rilassarsi, di ridere e di costruire relazioni vere, base fondante del Grest. Siamo così tornati a casa carichi di entusiasmo, con lo sguardo rivolto alle quattro settimane di Grest alle porte e più consapevoli del nostro ruolo, della bellezza del servizio e della forza che nasce dal camminare insieme. Il ritiro a Bosco Chiesanuova è stato un tempo di grazia, un tempo per fermarsi, ascoltare e prepararsi, un tempo per costruire relazioni e accendere entusiasmi.

Che il cammino iniziato tra le montagne continui a portare frutti di gioia, di collaborazione e di amicizia.

Valeria





Non si vede che col cuore PRE ADO

Dal 21 al 26 luglio, più di trenta ragazzi e ragazze - dalla quinta della scuola primaria alla terza della scuola secondaria di primo grado - hanno vissuto un'esperienza indimenticabile: un'intensa settimana di condivisione, gioco e riflessione, il campo scuola estivo, giunto ormai alla sua terza edizione consecutiva nella splendida cornice di Borgo Valsugana, nel cuore della Val di Sella in Trentino-Alto Adige. Accompagnati dai loro educatori, Chiara, Dario, Gaia, Giorgia, Giorgio, Michela e Valeria e sotto la guida attenta di don Oscar, i ragazzi hanno trascorso sei giorni in una casa in autogestio-

ne immersa nella natura, circondata da boschi, prati e montagne che sembravano custodire ogni risata, ogni preghiera, ogni momento condiviso, diventando ancora una volta luogo di crescita e di fraternità. La casa, dotata di un grande spazio verde all'aperto, un campo da pallavolo e una suggestiva zona falò, è diventata per una settimana il nostro piccolo mondo e, con l'aiuto instancabile delle nostre affiatate coppie di cuochi, Agnese e Silvio e Elena e Andrea e l'immane Caruna, ci siamo così occupati di tutto, dalla cucina, alla pulizia, all'ordine degli ambienti, imparando che la cura degli spazi comuni è anche cura delle relazioni. Ogni gesto quotidiano, dal prendersi cura

della tavola al sistemare le camere, è stato occasione per collaborare, ridere e conoscersi meglio.

Nonostante il meteo non sia stato dei migliori, costringendoci spesso a rivedere il programma delle giornate, la pioggia non ha spento il nostro entusiasmo, anzi, ha reso ancora più speciale ogni momento vissuto insieme, trasformando le attività in casa in occasioni di creatività. La capacità di adattarsi, di trovare il bello anche nelle giornate grigie, che sono state davvero tante, è stata una delle lezioni più preziose per tutti!

Il filo conduttore della settimana è stato il film Pixar **Luca**, una storia che ci ha accompagnati in un viaggio tra amicizia, diversità, crescita e



scoperta di sé, temi che, attraverso giochi, laboratori e riflessioni, abbiamo esplorato con delicatezza e profondità. Ogni giornata prendeva avvio con la colazione insieme e la preghiera, per poi alternare mattinate di laboratori e giochi pensati dagli animatori, a pomeriggi ricchi di attività ludiche, dentro e fuori casa. Abbiamo sperimentato la tecnica del caviardage, che ci ha permesso di esprimere emozioni e pensieri in modo poetico e personale. Ci siamo improvvisati cuochi, creando biscotti deliziosi e pensato a un piccolo segno da donare agli altri, come ricordo indelebile di questa esperienza, simbolo di ciò che abbiamo vissuto e condiviso.

Uno dei momenti più attesi è stata la gita alla Malga Costa, dove, nonostante il brutto tempo, abbiamo giocato, riso e vissuto la bellezza della montagna. Tra una corsa sotto la pioggia e un gioco da tavolo, abbiamo riscoperto il valore della semplicità e della compagnia.

Le serate sono state il cuore pulsante del cam-



po. La prima sera la sala si è trasformata in un vero e proprio cinema per la proiezione del film, con tanto di biglietti d'ingresso e gli immancabili pop corn. La serata Masterchef ha visto i ragazzi sfidarsi in divertenti prove culinarie, mentre i biscotti preparati da loro sono stati assaggiati e giudicati con entusiasmo per decretare i cuochi vincitori. Non sono mancate poi la serata dei quiz televisivi, combattuta e appassionante, e la serata musicale, sempre molto amata, con balli di gruppo, karaoke, sfide in musica e tanto divertimento. L'ultima sera, infine, è stata davvero magica: dopo aver allestito la sala da pranzo per il cenone di gala, ci siamo ritrovati elegantissimi sotto le stelle, per salutarci tra una lacrima e un sorriso, ammirando il cielo e custodendo nel cuore ogni

istante vissuto. Ogni momento ha lasciato il segno: dalle partite di palla bollata al gioco delle streghe rivisitato da noi, dai cruciverba della *Settimana Enigmistica* agli immancabili balli del Grest, tutte le attività hanno contribuito a creare un clima di gioia, accoglienza e amicizia. Sono nate nuove amicizie, si sono rafforzati legami, si sono superate timidezze e paure: nessuno si è mai potuto sentire escluso e, per una settimana, siamo stati davvero famiglia. I ragazzi hanno vissuto giorni intensi, pieni di emozioni, scoperte e sorrisi e noi educatori abbiamo avuto il privilegio di accompagnarli in questo cammino, di ascoltarli, di ridere con loro e di pregare insieme. A conclusione del campo, la celebrazione della Santa Messa ci ha ricordato che in ogni nostro gesto, in ogni parola, in ogni incontro, il Signore è con noi e guida il nostro cammino. È stato un momento di raccoglimento e gratitudine, un modo per dire "grazie" per tutto ciò che abbiamo vissuto e per affidare

al Signore il nostro ritorno a casa. Porteremo nel cuore ogni singolo istante di questa meravigliosa avventura, con lo zaino carico di ricordi, con la consapevolezza che l'amicizia, la condivisione e la fede sono doni preziosi e con la certezza che, anche se il campo è finito, ciò che abbiamo vissuto continuerà a vivere dentro di noi.

È sempre bello vedere i ragazzi felici. I loro sorrisi, le loro risate, i loro occhi pieni di stupore ci ricordano quanto queste esperienze siano preziose.

Il campo scuola non è solo una settimana lontano da casa: è un tempo sospeso, in cui si cresce insieme, si impara a fidarsi, a condividere, a scoprire sé stessi e gli altri.

In mezzo alla pioggia e al sole, tra biscotti e risate, tra giochi e preghiere, abbiamo vissuto qualcosa di più grande: il senso profondo dell'essere comunità. Dai più piccoli ai più grandi, ognuno ha portato qualcosa di sé e ha ricevuto qualcosa dagli altri e in questo scambio abbiamo sperimentato la bellezza dell'essere famiglia. Come diceva Antoine de Saint-Exupéry: ***"Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi."***

E noi, in questa settimana, abbiamo visto tanto. Con il cuore.

Valeria



Tutti al mare

Dal cuore dell'oratorio al mare della Liguria! Dopo quattro anni a Sestri Levante, quest'estate abbiamo deciso di cambiare rotta: destinazione Borgio Verezzi! E che bella sorpresa è stata.



Un posto nuovo, una casa in autogestione tutta per noi, il mare a due passi e il sole sempre presente: il mix perfetto per vivere una settimana piena di emozioni, risate e momenti profondi.

Dal primo all'ultimo giorno, 40 ragazzi e ragazze delle superiori hanno vissuto un'esperienza intensa e piena di significato. Guidati da don Oscar e accompagnati dagli educatori, Marica, Nicola, Paolo e Valeria, i ragazzi hanno riflettuto sul tema dei vizi e delle virtù, attraverso momenti di riflessione personale e attività di gruppo, pensate e preparate appositamente per loro. Ogni giorno ha così portato con sé nuove occasioni per confrontarsi, ascoltarsi e crescere.

Mare, amicizia, risate e un pizzico di avventu-

ra: c'erano tutti gli ingredienti per un'esperienza indimenticabile.

Mentre le mattinate si sono svolte in casa, dedicate alla riflessione e alle attività, i pomeriggi sono trascorsi sulla spiaggia vicina, tra giochi, tuffi e chiacchiere sotto il sole, senza dimenticare i tantissimi cruciverba risolti insieme.

Inoltre, due giornate sono trascorse a Finale Ligure, raggiunta a piedi, con non poca fatica, sotto il sole cocente di luglio.

Le serate, invece, hanno alternato momenti in casa - con quiz musicali, giochi di gruppo e un mistero da risolvere - a passeggiate nel paesino per mangiare insieme un gelato, cantare al karaoke e avventurarsi in un'escursione notturna alle grotte di Borgio Verezzi, accompagnati da una guida esperta che ci ha fatto scoprire un mondo sotterraneo molto affascinante.

Ogni giornata è stata un equilibrio perfetto tra profondità e leggerezza.

Tra i ragazzi si sono creati legami veri: quelli che nascono quando si vive insieme,

si condivide ogni momento, si ride fino a tardi e si parla anche di cose importanti.

Ogni momento libero diventava occasione per chiacchierare, ridere, divertirsi e sentirsi parte di una grande famiglia: bastava uno sguardo, una battuta o una canzone per dare vita a qualcosa di bello.

La settimana si è aperta e conclusa con la celebrazione della Santa Messa, momento centrale che ha dato senso e profondità all'intera esperienza, ricordandoci che ogni passo fatto insieme ha un senso più concreto.

A darci energia, e piatti buonissimi, ci hanno pensato i nostri tre fantastici cuochi, Emanuela, Giuseppe e Raffaella, veri eroi dei fornelli... viste le numerose bocche da sfamare!

È stato un campo scuola pieno di emozioni, nuove amicizie e momenti che porteremo per sempre nel cuore. Grazie a chi ha reso possibile tutto questo. E adesso... non vediamo l'ora di ripartire!

Valeria



Campo Estivo Lupetti

Un'avventura da Videogioco a Schilpario

Dal 1° al 6 agosto i due branchi dei Lupetti del gruppo scout Chiari 1, il **Branco Mowgli** e il **Branco Fiore Rosso**, hanno vissuto una settimana da veri protagonisti nel mondo di Jumanji.

Durante questa caccia ben 38 ragazzi sono stati catapultati in una giungla selvaggia, tra giochi da videogame, sfide naturali e missioni che li hanno fatti crescere come gruppo. In questo campo dietro ad ogni angolo si nascondeva una sorpresa, ogni prova era una sfida e ogni sestigia è stata chiamata a dare il meglio di sé. Il tema di Jumanji ha preso vita con un mix di esplorazioni e competizioni. Ogni giorno i lupetti hanno vissuto esperienze simili a quelle dei personaggi del film, attraversando boschi incantati, superando ponti sospesi su torrenti di montagna, seguendo sentieri e risolvendo enigmi. Le escursioni a Schilpario sono diventate veri e propri livelli da superare, dove i bambini hanno avuto l'opportunità di connettersi con la natura e di scoprire la bellezza del paesaggio che li circondava.

Il coraggioso Dottor Braveston ha guidato il gruppo alla ricerca del

diamante perduto di jumanji e ha dato la carica al gruppo nei momenti di sconforto; il portaborse Topo Finbar ha fornito gli strumenti adatti al superamento di ogni livello; il cartografo Sheldon Oberon ha guidato tutti quanti dritti verso la favolosa cascata del Vò immersa tra i boschi di Schilpario e la temeraria Ruby Roundhouse ha insegnato le sue tecniche di sopravvivenza al branco. Tutti hanno messo a disposizione le proprie qualità, ma hanno dovuto fare i conti anche con le proprie debolezze! Tutti i personaggi di un gioco hanno punti di forza e punti deboli e, pensando bene, nella vita reale non è

poi così diverso. Il bello è saperli riconoscere!

Lupetti e capi scout insieme hanno avuto modo di riflettere sulle analogie che ci sono tra un videogioco come Jumanji e la vita di tutti i giorni. Inizialmente tutti hanno riflettuto sulla propria personalità e sul personaggio che ciascuno si costruisce giorno dopo giorno nella propria vita. In un gioco però non si è mai soli!

Ci sono personaggi da scoprire, amici da conoscere con cui si superano sfide impossibili da affrontare da soli. Durante il campo scout non sono mancate prove fisiche, prove di intelligenza, prove di abilità manuale dove il vero segreto

non era solo vincere, ma lavorare insieme per superare le difficoltà e divertirsi nel farlo.

Il campo ha insegnato molto a grandi e piccoli, la caccia è stata lunga, il diamante di jumanji è stato recuperato e l'ultimo livello è stato superato! I lupetti sono rientrati dal campo stanchi ma pieni di storie da raccontare e con molta voglia di affrontare in nuove avven-



Volontariato in Messico: volti, storie, speranze

Due anni fa, al ritorno dalla mia esperienza di missione in Mozambico con il CG2000, non avrei mai immaginato di avere presto un'altra occasione simile. Quando don Oscar ha proposto nuovamente ai giovani degli oratori di Chiari di ripartire per il Mozambico, ho sentito il desiderio di rivivere un'esperienza di missione, ma anche la curiosità di scoprire una realtà diversa. Mi sono quindi rivolta all'Ufficio per le Missioni di Brescia, che ogni anno col progetto **"Giovani in Missione"** propone un percorso dedicato a chi desidera mettersi al servizio dei più poveri. Dopo una decina di incontri preparatori insieme ad altri ragazzi animati dallo stesso entusiasmo, sono stati formati i vari gruppi di partenza. Io, insieme a Laura e Chiara, ho scelto il Messico come nuova meta.

Quando abbiamo detto a parenti e amici che sa-

remmo andate in missione in Messico, le reazioni sono state prevedibili. Tra chi agitava la mano preoccupato per la criminalità e chi ci avvertiva di non girare mai da sole dopo il tramonto, il Messico che ci veniva raccontato era un Paese di cronaca nera. La nostra esperienza, però, ci ha insegnato che i pregiudizi non riescono a cogliere la sua vera anima.

L'arrivo in città e l'impegno quotidiano

Dopo un lungo viaggio e alcune disavventure coi voli, il nostro arrivo a Città del Messico è stato un assalto ai sensi. Le strade erano un fiume di persone, rumori e odori intensi che uscivano dai baracchini di cibo. I marciapiedi dissestati erano incorniciati da un'enorme quantità di alberi. A tutto questo abbiamo iniziato ad abituarci, giorno dopo giorno, mentre ci dirigevamo alla parrocchia dove prestavamo servizio,

a più di un'ora dal nostro alloggio. Ogni mattina, facevamo un'attenta valutazione: quale mezzo prendere? La fitta rete metropolitana era veloce, ma richiedeva molti cambi, mentre l'autobus, sebbene più lento e affollato, ci offriva la possibilità di osservare la vita che scorreva fuori dal finestrino...

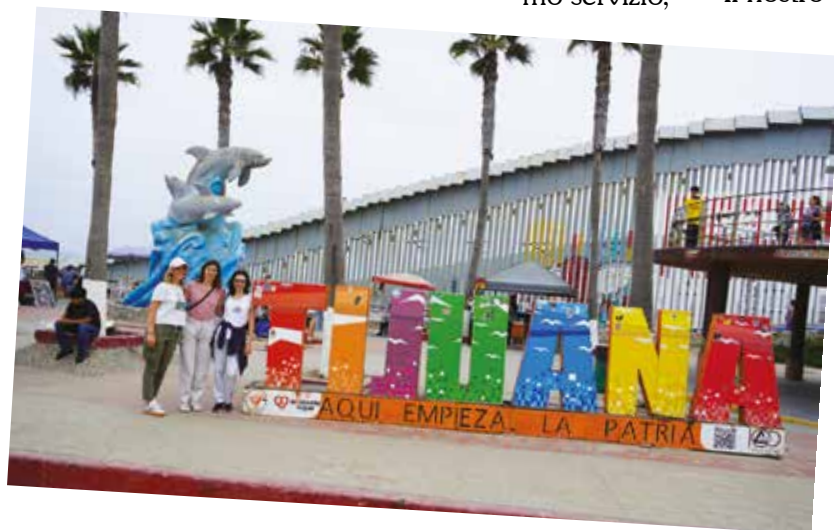
Nella parrocchia il nostro servizio si concentrava su attività concrete: apparecchiare e distribuire ai senzatetto il desayuno (un'abbondante colazione), smistare vestiti e preparare dispense di beni essenziali da distribuire negli accampamenti. La nostra routine era scandita da gesti semplici che, giorno dopo giorno, rendevano le nostre giornate ricche di significato. E le persone che aiutavamo, pian piano, hanno imparato a riconoscerci: i loro saluti fuori dalla chiesa e il semplice fatto che sapessero i nostri nomi ci hanno fatto sentire parte della comunità.

Muri e incontri: un Paese diviso

Il nostro viaggio ci ha



mostrato le due facce del Messico, un Paese di forti contrasti. Per toccare con mano la complessità delle sfide legate alle migrazioni, abbiamo visitato alcune case di accoglienza, dove abbiamo visto l'enorme sforzo che si nasconde dietro l'aiuto umanitario. Osservare con i nostri occhi la realtà di chi si mette in viaggio in cerca di una nuova vita, con tutti i rischi che ciò comporta, è un'esperienza che ha trasformato la nostra percezione del viaggio e della speranza. Per comprendere ancora meglio la portata del fenomeno, abbiamo viaggiato fino a Tijuana per vedere il muro che separa il Messico dagli Stati Uniti, con San Diego vi-



sibile al di là della barriera. È stata un'immagine forte, un simbolo silenzioso di speranze spesso infrante e di divisioni che esistono, in Messico come in molte altre parti del mondo.

Un altro contrasto evidente lo abbiamo notato grazie a don Andrea Giovita, il segretario della nunziatura che ci ha ospitate. I suoi contatti ci hanno permesso di incontrare rappresentanti dell'ambasciata italiana e dell'Unione Europea, ascoltando i loro progetti che, su carta, sembravano perfetti. La distanza tra la realtà che vivevamo ogni giorno e le belle parole dei progetti era però abissale. Questo divario si è fatto ancora più evidente quando abbiamo incontrato un conoscente di don Andrea e la sua famiglia, che vivono in un'area residenziale esclusiva, accessibile solo tramite un codice QR di invito. Arrivare lì, dopo aver attraversato baraccopoli e quartieri poveri, è stato un promemoria tangibile di un Paese diviso.

Nuovi sapori

Non sono mancati, nel nostro viaggio, momen-

ti di svago e relax. Abbiamo visitato le piramidi di Teotihuacan e fatto un giro nei canali di Xochimilco a bordo delle tipiche trajineras, barche coloratissime. Abbiamo scoperto nuovi sapori assaggiando la cucina messicana e provando stranezze come le *escamoles* (uova di formica gigante), i *chapulines* (cavallette) e i *chicharrones* di maiale, che non abbiamo esitato a portare a casa da far assaggiare a parenti e amici. In mezzo a tutte queste scoperte culinarie, non siamo sfuggite alla "vendetta di Montezuma": una leggenda scherzosa vuole che l'imperatore azteco, per vendicarsi dei conquistadores, punisca ancora oggi gli europei con disturbi intestinali...

Il Messico che salutiamo

Il Messico che ci avevano raccontato era un Paese pericoloso e difficile, e in parte sicuramente è anche questo. Ma il Messico che abbiamo conosciuto è stato un Paese di persone, di storie e di una ricchezza che va ben oltre ogni differenza sociale. Nonostante la distanza, continuiamo

a sentire la voce rotta della portinaia della chiesa che, al nostro ultimo giorno, ci ha salutato e ringraziato con gli occhi lucidi. È quel Messi-

co, racchiuso in quell'inaspettato saluto e fatto di cuori e di legami, che porteremo per sempre con noi.

Silvia Festa



MIGRANTI E MISSIONARI, PELLEGRINI DI SPERANZA

VENERDI 17 OTTOBRE



Visita il nostro sito

GIUBILEO DIOCESANO DEL MONDO MISSIONARIO
ORE 20.30

VEGLIA MISSIONARIA CELEBRATA DAL VESCOVO
MANDATO AI PARTENTI, ACCOGLIENZA A COLORO CHE RIENTRANO E BENEDIZIONE DEL CAMMINO ANNUALE DEI GRUPPI MISSIONARI

CATTEDRALE DI BRESCIA, PIAZZA PAOLO VI - BRESCIA

DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio di Pastorale e Missioni
Pastorale di Gruppo e Pastorale della Vocazione

GIOVANI IN MISSIONE

PRESENTAZIONE 21 NOVEMBRE 20.30 C/O CASA FORESTI

ESTATE 2026

Per chi?

- Giovani dai 16 ai 30 anni che stanno pensando a un'esperienza per i più poveri
- Gruppi di Oratorio che stanno progettando un'esperienza nella vita missionaria

Come?

- Per i gruppi degli oratori un percorso di discernimento secondo il programma annuale di ogni comunità
- Per tutti gli altri un percorso di 9 incontri da condividere secondo il calendario che sarà presentato all'inizio del percorso
- Per tutti la presentazione dell'itinerario sarà il 21 Novembre alle ore 20.30, il primo incontro Sabato 13 Dicembre dalle 14.30 alle 20.30
- Gli incontri si svolgono presso Casa Foresti, Via Giovanni Alesi 21, a Brescia.

Info

- Contatta l'Ufficio per la Missione entro il 15 Novembre e segnala la tua disponibilità come singolo o come gruppo, al servizio di don Roberto o di Andrea
- Puoi anche compilare il modulo per l'iscrizione inviandolo al QR code a lato

030 37 22 350
pellegriniinmissione@diocesibrescia.it



Il Comitato "Gruppo Mondo & Missione Samber" è sempre al lavoro per sostenere, con le sue raccolte fondi, i progetti delle missioni sparse per il Mondo.

Continuiamo la presentazione dei progetti del 2025, e in questo articolo lasciamo la parola a Ssemakula Henry, salesiano in Uganda, che ci racconta della sua comunità e dei progetti che sta portando avanti.

Progetto Uganda

Buonasera a tutti voi nel nome di nostro Signore Gesù Cristo. Sono il Padre Ssemakula Henry, salesiano di Don Bosco dell'Uganda, provincia di AGL. Attualmente lavoro come direttore della nostra scuola primaria e amministratore locale della comunità salesiana di Namugongo, Kampala, Uganda. Sono anche responsabile della pastorale giovanile salesiana e animatore vocazionale salesiano in Uganda. Ho visitato la comunità salesiana di Chiari tra giugno e agosto 2021, provenendo da Gerusalemme, dove all'epoca stavo seguendo i miei studi teologici. È stato allora che ho conosciuto il gruppo missionario Samber di Chiari e il buon lavoro che stanno svolgendo nel sostenere i progetti dei missionari che chiedono un aiuto concreto. Mi rivolgo al gruppo missionario di Chiari per chiedere supporto per-

ché l'immenso lavoro che svolgo qui in Uganda ha bisogno di sostegno finanziario. Come responsabile di una scuola primaria, ho bisogno di installare un laboratorio informatico per i bambini, affinché possano ricevere un'istruzione moderna di base in questo mondo computerizzato. La scuola è frequentata principalmente da bambini vulnerabili del quartiere ed ex bambini di strada che hanno davvero bisogno di aiuto e sostegno, anche se ora ha iniziato ad accogliere alcuni bambini in grado di pagare una quota di iscrizione.

Vi ringrazio sinceramente in anticipo per la generosità dimostrata nei confronti della missione di Don Bosco in Uganda, sostenendo l'educazione e l'emancipazione dei giovani.

Don Ssemakula Henry
SDB



Per sostenere
il Progetto del Laboratorio informatico a Kampala
potete effettuare una donazione con causale

P1-Africa: Uganda sul nostro conto

BTL – Fil. di Chiari:

IBAN T11F0873554340008000817613

Cronache clarensi nei titoli dei quotidiani locali

2 ottobre.

Pluralismo anche nella scuola materna.

A Chiari la popolazione è favorevole al «Mazzotti». Esso è frequentato da quasi cinquecento bambini.

GIORNALE DI BRESCIA

6 ottobre

Il costo si aggira sui 160 milioni.

La scuola materna «Bergomi» pronta alla periferia di Chiari.

È stata inaugurata dal ministro Mario Pedini il quale ha sostenuto che nella società democratica scuola pubblica e scuola privata possono collaborare.

GIORNALE DI BRESCIA

7 ottobre

Nonostante la stipula della convenzione.

Sottopasso a Chiari: ancora divergenze Comune-Ferrovie.

Il primo vorrebbe che i lavori iniziassero in primavera, le seconde nell'autunno '76. Lettera polemica di venti cittadini alla Regione.

GIORNALE DI BRESCIA

9 ottobre

Chiari: la guerra delle saracinesche.

«Si preannuncia a Chiari la guerra delle saracinesche. I vigili urbani sono indaffarati a controllare l'orario di apertura e di chiusura dei negozi. I negozianti, ultimamente e non, sono passati al partito degli anarchici, apro-

no e chiudono quando è di loro gradimento. Conseguenziali le rimozioni. Il presidente dei commercianti Francesco Rossi, ha interessato della faccenda il sindaco e l'assessore Lorini, i quali, giorni fa, avevano fatto pervenire un ciclostilato a commercianti ed ambulanti per precisare gli orari di apertura. Ma sembra che siano più efficaci le perlustrazioni dei vigili, con commercianti pronti ad abbassare la saracinesca alla vista dell'uomo vestito di nero».

BRESCIAOGGI

18 ottobre

Dopo la grave crisi del luglio scorso.

Il futuro si presenta più roseo per la Latteria sociale di Chiari. Il consiglio di amministrazione è stato rinnovato. Sono state impostate le linee di azione fondamentali che la cooperativa vuole svolgere. Giornale di Brescia

26 ottobre

«Chiari. Un commerciante del luogo è stato derubato di alcune gabbie contenenti uccelli da richiamo.

È toccato al 40enne Giovanni Lorini che abita in via Quartieri n. 7 ad avere la sgradita sorpresa. Recatosi di buon mattino in via Tagliata dove tiene un capanno per la

caccia, il Lorini ha notato che i lucchetti che assicuravano la porta del capanno erano stati tranciati e dall'interno erano sparite una trentina di gabbie contenenti uccelli da richiamo e precisamente storni, merli, tordi e fringuelli. I ladri che hanno agito di notte hanno operato indisturbati perché il luogo ove sorge il capanno si trova in aperta campagna e nelle vicinanze non vi sono abitazioni».

GIORNALE DI BRESCIA

28 ottobre

Quarantuno argomenti in Consiglio a Chiari.

«Chiari, 27 ottobre. Consiglio comunale a Chiari, mercoledì 29 ottobre alle ore 20,30 nel Vecchio Teatro comunale in piazza Martiri della Libertà.

Il salone consiliare «Marchetti», il cui atrio è andato distrutto dal fulmine, non è anco-

ra agibile.

Gli argomenti all'ordine del giorno sono 41, di cui 34 in seduta pubblica e 7 in seduta segreta. Dei primi ne rileviamo alcuni: dieci punti riguardano argomenti scolastici; dimissioni del capogruppo PSI, dr. Giorgio Pietta, da consigliere comunale e sua sostituzione».

GIORNALE DI BRESCIA

La relativa rassegna stampa è conservata e consultabile presso la biblioteca comunale «Fausto Sabeo».

8 - continua

*a cura di
Mino Facchetti*



ACLI

Festa delle Associazioni di Chiari

Domenica 14 settembre si è svolta in Villa Mazzotti la Festa delle Associazioni di Chiari promossa dall'Amministrazione comunale. Una giornata dedicata alle realtà associative clarensi che, con il loro impegno quotidiano, contribuiscono a rendere Chiari più viva, solidale e partecipata. La manifestazione si è svolta dalla mattina fino a sera, e così tanti cittadini hanno potuto conoscere da vicino le attività delle associazioni, scoprendo nuove opportunità di volontariato e cittadinanza attiva.

Le Acli hanno partecipato, assieme a diverse altre realtà clarensi, alla Festa con un proprio stand dove i volontari delle Acli hanno potuto presentare la ricca attività delle Associazioni Cristiane dei lavoratori distribuendo abbondante materiale a tutti gli interessati. Perché il circolo Acli non è ovviamente solo il bar, che pure resta un luogo accogliente ed ospitale di incontro per i soci.

Oltre al dépliant illustrativo della storia dell'associazione, che quest'anno ha compiuto gli 80 anni di vita, si è parlato dei vari servizi: dalla Di-

spesa Solidale per la raccolta e la distribuzione alimentare alle famiglie in difficoltà (quest'anno compie 10 anni di attività) agli sportelli lavoro e colf, dal CAF al Patronato, dagli sportelli salute (per la prenotazione delle visite specialistiche) ai Punti digitali (per il disbrigo delle pratiche online e l'installazione di app). E molto altro ancora.

In distribuzione gratuita tutto il giorno anche l'ultimo numero de La Voce del Popolo e diversi numeri della rivista delle Acli bresciane, Battaglie Sociali, compresi i numeri "Avere cura della democrazia", "Il coraggio della Pace", "Le Piazze vuote" e "Le Acli dal Papa".

Per un'associazione cristiana di cittadinanza attiva sempre più protagonista.

56° Convegno Nazionale di Studi delle Acli "La democrazia nelle tue mani"

C'è stata anche Chiari al 56° Convegno Nazionale di Studi delle Acli, che si è svolto a Firenze dal 25 al 27 settembre. Un'occasione per riflettere, insieme a esperti, istituzioni, giovani e mondo as-



sociativo, sullo stato della democrazia oggi e sulle sfide che l'Europa e l'Italia devono affrontare per rafforzare partecipazione, inclusione e giustizia sociale.

La democrazia è in bilico. In Europa e nel mondo cresce la sfiducia verso le istituzioni, avanza l'astensionismo, si rafforzano nazionalismi e derive autoritarie. Di fronte a questo scenario le Acli lanciano un appello al confronto e all'azione: 3 giorni per capire come ricostruire partecipazione, diritti e speranza, nell'anno del Giubileo, a 25 anni dall'inizio del nuovo Millennio. A Firenze si è parlato di come oggi possiamo riscoprire spazi, luoghi, tempi, modalità di partecipazione. Per non restare spettatori, e riprenderci spazi di partecipazione e immaginare insieme un futuro più giusto e inclusivo, per essere autori di azioni efficaci, capaci di produrre

cambiamenti reali.

"Riconoscere, approfondire e agire" sono i tre verbi che hanno accompagnato giornate di Studio, per formulare alcune proposte concrete alla politica e stimolare azioni sul territorio.

Della delegazione bresciana ha fatto parte anche Monica De Luca, Presidente del Circolo Acli di Chiari e della Zona Sebino, Franciacorta, Oglio Ovest.

EsseA

Per il Circolo Acli di Chiari



Associazione Volontari Ospedalieri

46° Corso di Formazione e Aggiornamento per l'anno 2025

Obiettivo generale

Il corso vuole coinvolgere nuove persone a entrare nel mondo del volontariato, previa valutazione delle loro motivazioni e della loro idoneità, e offrire loro una formazione mirata al servizio alla persona.

Gli incontri sono rivolti ai nuovi volontari per qualificare la loro formazione **e sono aperti a tutti i volontari già in servizio** per creare spirito associativo, conoscenza e scambio di esperienze. Inoltre fanno parte dell'aggiornamento permanente proposto dall'AVO.

Obiettivi didattici

- Far conoscere l'Associazione Avo e il ruolo e i compiti del volontario;
- Verificare con le persone interessate le motivazioni delle loro scelte;
- Consolidare lo spirito dei volontari già in servizio.

PROGRAMMA

Sabato 4 ottobre

ore 9.30-11.30
presso la sala di San Barnaba, via della Valle 37 a Brescia.

L'Avo accanto alle fragilità, sempre: struttura e finalità dell'Avo.

(Laura Scarpetta Conti, Presidente Avo Brescia)

Esame delle motivazioni personali, dialogo e conoscenza tra gli aspiranti volontari.

(Dott. Francesco Zeziola, formatore)

Sabato 11 ottobre

ore 9.30-11.30 presso la sala di San Barnaba, via della Valle 37 a Brescia
(per tutti i volontari)

La deontologia del volontario Avo.

(Lidia Tomaselli, formatrice, infermiera, dirigente infermieristica, consigliere Ordine degli infermieri di Brescia)

Sabato 25 ottobre

ore 9.30-11.30 presso la sala di San

Barnaba in via della Valle 37 a Brescia
(per tutti i volontari).
Gli aspetti psicologici del ruolo da svolgere.
(Dott.ssa Vittoria Corsini, psicologa)

Sabato 8 novembre

ore 9.30-11.30 presso la sala di San Barnaba in via della Valle 37 a Brescia
(per tutti i volontari).
La relazione d'aiuto.

(Lidia Tomaselli, formatrice, infermiera, dirigente infermieristica, consigliere Ordine degli infermieri di Brescia)

Sabato 15 novembre

ore 9.30-11.30 presso la sala di San Barnaba in via della Valle 37 a Brescia
(per tutti i volontari).

Norme di igiene e prevenzione.

(Giulia Tomasoni, Assistente Sanitaria e formatrice)

Sabato 22 novembre

ore 9.30-11.30 presso la sala di San Barnaba in via della Valle 37 a Brescia
(per tutti i volontari).

La realtà operativa

del Pronto Soccorso dell'ASST-Franciacorta di Chiari.

(Dott. Andrea Roda, Primario)

Sabato 6 dicembre

ore 9.30-11.30 presso la sala di San Barnaba in via della Valle 37 a Brescia
(per tutti i volontari).

RSA: luogo di vita e di relazioni.

(Dott.ssa Manuela Montessori, Psicologa, Psicoterapeuta Fondazione Casa di Dio Onlus di Brescia)
Testimonianze di alcuni volontari.

Maggio 2026 Assemblea Annuale Avo Brescia.

AVO Brescia ODV
presso CSV
Via Emilio Salgari, 43/B
25125 BRESCIA
Tel. 0303995517
389.6494643

info@avobrescia-it

pec: avobrescia@pec.it
www.avobrescia.it

Sostieni L'Avo di Brescia con il tuo 5x1000

Codice Fiscale
98016360178



AVIS

Il 23 febbraio scorso, durante l'Assemblea Annuale dei soci, l'Avis di Chiari ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo per il quadriennio 2025-2028. All'evento hanno partecipato circa 60 persone, tra donatori e collaboratori.

Il nuovo Consiglio Direttivo è composto da:

Presidente:

Gabriella Brignoli

Vice Presidente Vicario:

Severina Tamanza

Vice Presidente:

Daniela Irmici

Segretario:

Flavio Carradore

Tesoriere:

Renzo Pasqualato

Fanno inoltre parte del Consiglio: Ansaldi Fabrizio, Brignoli Roberto, Ghidini Gian Carlo, Marini Giorgio, Merati Davide, Nava Roberta, Pesci Levi, Sirani Luciano, Vezzoli Agostino, Zamboni Mascia, Zelaschi Giuseppe, Zini Iris.

Presidente onorario: Marini Gian Battista, Direttore Sanitario: Dott. Mar-

co Lorini.

L'Assemblea ha espresso gratitudine al Consiglio uscente per l'impegno profuso nel triennio 2021-2024, durante il quale sono stati organizzati numerosi eventi e iniziative sul territorio della nostra città: la DÙ Pass per Ciare, la Castagnata in Villa Mazzotti durante la Microeditoria, il Concerto "Il Grande Amore" della compagnia il Magico Baule in occasione della Giornata Mondiale del donatore, la Gita Sociale, solo per citare alcuni eventi dello scorso anno.

Il prossimo anno ricorre il 75° anniversario di fondazione della nostra Sezione, un traguardo importante che richiederà un grande impegno organizzativo e il coinvolgimento di tanti volontari e collaboratori. Per festeggiare al meglio un evento così significativo, stiamo già lavorando a un programma ricco di iniziative: eventi



culturali, momenti istituzionali, spettacoli e naturalmente le premiazioni per i donatori benemeriti.

Sarà un'occasione per celebrare insieme la nostra storia, ringraziare chi ha reso possibile questo percorso e coinvolgere nuove persone nella missione del dono.

Chiunque voglia dare una mano, anche solo per una piccola attività, sarà il benvenuto: insieme possiamo rendere speciale questo 75°!

Grazie alla generosità dei nostri donatori, nel corso dell'anno 2024 sono state raccolte 1.584 donazioni, tra sangue intero e plasmaferesi. Al 31 dicembre 2024, il numero dei soci donatori era di 848, Durante l'anno, si sono iscritti 104 nuovi soci.

Il nuovo Direttivo si propone di rafforzare la presenza di Avis Chiari sul territorio, promuovendo

con ancora più determinazione la cultura della donazione di sangue e cercando di coinvolgere sempre più giovani a diventare donatori. L'obiettivo è costruire una rete solidale e consapevole, capace di garantire continuità e futuro al gesto del dono, fondamentale per la vita di tante persone.

Donare è un gesto semplice, ma di enorme valore: ogni giorno migliaia di persone necessitano di sangue per affrontare interventi chirurgici, emergenze o malattie gravi.

Oltre a salvare vite, la donazione di sangue offre benefici anche al donatore: controlli sanitari periodici, riduzione del rischio cardiovascolare e prevenzione dell'accumulo di ferro in organi come fegato e cuore. Partecipare alle attività di Avis significa contribuire concretamente alla salute della collettività e promuovere una cultura del dono, dell'altruismo e della solidarietà.

Vuoi diventare donatore?

Contattaci al 351 756 8263 o allo 030 713347, oppure visita il sito www.avischiari.it. Ti aspettiamo.

**La presidente
Gabriella Brignoli**



Coro Polifonico Città di Chiari

È dal lontano 1889 che a Chiari è rinata e si è riorganizzata la Scuola di Canto, che affondava le radici in una tradizione musicale locale antica di almeno tre secoli.

Già dal XVI secolo si hanno notizie di un maestro, tale Francesco Faglia, che insegnava l'uso di strumenti musicali e la modulazione della voce. Da questa notizia si può desumere che l'insegnamento di musica e canto non erano di esclusiva competenza del solo clero, ma come si evince dal testo di quel periodo, anche di laici con competenze musicali.

Nel secolo successivo a Chiari si erge e domina la figura del M° Giovanni Battista Pedersoli, che fu organista della cattedrale di Bergamo. Nel 1889 rinasce, per merito di Giuseppe Rocco, organista del nostro duomo, una scuola musicale, che nel secolo precedente aveva perso un po' di stimoli e qualità.

Fortemente voluta dal M° Carlo Capra, nel 1929 esordisce la Schola Cantorum "S. Agape" a cui il maestro dedicò passione, cuore e professionalità, riuscendo a costruire un vero coro e, per i coristi, scrisse lavori teatrali, mottetti, messe, operette, falsi bordini, vespri e antifone.

Alle scelte musicali del Concilio Vaticano II fece seguito un periodo di crisi dettato da proposte che privilegiavano il rinnovamento di tutto il re-

pertorio: via quindi le musiche trionfalistiche, la polifonia classica, le liriche, per privilegiare il ritorno allo spirito ecclesiale.

Nel 1978 accanto alla schola cantorum "Sant'Agape" nasce, con scopi prettamente culturali, l'attuale "Coro polifonico città di Chiari". A dirigerlo viene chiamato il M° Piergiorgio Capra, che sarà figura di riferimento fino al 1997.

Al M° Piergiorgio sono seguiti altri direttori che ancora oggi tengono vivo ed attivo il gruppo, che settimanalmente si ritrova per lo studio della musica e per effettuare le prove dei brani che verranno proposti in alcune particolari ricorrenze. L'attuale direttore è il maestro Gianfranco Iuzolino.

Il Polifonico ogni anno propone alcuni concerti alla cittadinanza: a Natale dello scorso anno, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, con brani di polifonia del Sette Ottocento e celebri pastorali atte a ricordare il periodo natalizio. La manifestazione è stata apprezzata da un folto pubblico, stimolando la professionalità e la qualità di coristi, solisti e musicisti. Un altro appuntamento ormai storico, solitamente in primavera, viene offerto agli ospiti, della RSA Pietro Cadeo.

La nostra compagine nell'annata corrente, oltre al repertorio lirico, ha im-

duomo: Natale, Pasqua e nel mese di maggio la celebrazione in ricordo dei coristi defunti.

Il 14 giugno, in villa Mazzotti, si è conclusa l'attività del primo semestre con il concerto lirico d'estate. Folto il pubblico, qualificati i musicisti, splendide voci quelle soliste di Manami Hama e Raffaella Sirani, soprani, di Ermano Iore, baritono e del tenore Nao Mashio.

A settembre il gruppo riprende l'attività partecipando alla serata conclusiva delle quadre, interpretando, accompagnato dalla Banda musicale G. Battista Pedersoli, l'Inno Nazionale "Fratelli d'Italia" e "Va' pensiero". A seguire i corsisti sono stati presenti il 21 settembre in Piazza Zanardelli nella manifestazione "Festa della libertà" intervallando canti degli inizi del XX secolo fino agli anni 1950/70 con le letture dell'associazione "Librelule".

A dicembre, in S. Maria Maggiore il concerto di Natale offrirà brani di Vi-



valdi (Magnificat), di Mozart (Missa brevis), Franck (Panis Angelicus) e brani natalizi.

Come per tante associazioni anche il Polifonico, gestito da un Consiglio direttivo composto da nove membri di cui tre rappresentanti dell'Amministrazione comunale, e coordinato da un presidente, lamenta una mancanza di subentri, forse dovuti all'impegno che lo studio della musica richiede. Confidiamo che i recenti ottimi risultati stimolino ancora i giovani a frequentare la nostra corale per apprezzare la musica lirica, sacra e polifonica.

**Il presidente
Giuliano Sigalini**

Alcolisti Anonimi

Gli Alcolisti Anonimi si ritrovano presso il **Centro Giovanile 2000, in via Tagliata a Chiari**, martedì e venerdì sera.

Per contattarli telefona al **360 1019023**.

È garantito l'anonimato.



Le due mostre

Hanno suscitato interesse e partecipazione le due mostre a tema prevalentemente religioso che hanno - potremmo dire - onorato la settimana del 47° Palio delle Quadre, giusto un mese fa.

La prima, allestita dalla parrocchia nelle chiese di San Pietro e di San Lorenzo, ha riguardato il **525° anniversario della consacrazione del Duomo**. Vi è stata presentata un'interessante e sintetica "linea del tempo" in cui osservare e studiare i momenti fondamentali di questi oltre cinque secoli: dalla posa della prima pietra, alla prima iscrizione, agli altari, i quadri, gli organi, le modifiche, le riparazioni, i restauri; per terminare all'altare e all'ambone nuovi, che risalgono alla fine del XX secolo.

Nei prossimi anni servirà un robusto restauro delle parti interne (il tetto è stato rifatto una quindicina d'anni fa), soprattutto degli affreschi e delle decorazioni, a partire dalla *Pentecoste* del Teosa nel catino dell'abside, le cui

condizioni sono sotto gli occhi di ciascun fedele. Piano piano, nei giusti tempi, ce la faremo.

A margine è stata presentata una piccola esposizione dei quattro disegni - normalmente conservati nella sacrestia riservata del Prevosto - che rappresentano le diverse proposte per terminare la Torre (la cosiddetta "magnifica incompiuta"), assieme ad alcuni plastici realizzati dal modellista Giulio Ranghetti.

Un breve sondaggio fra i presenti ci permette di dire con quasi nulla possibilità di errore che ai Clarensi la Torre piace così, ci sono affezionati: quindi rimettiamo a posto i progetti e ce la teniamo così com'è.

Infine la mostra è stata l'occasione per vedere da vicino il Crocefisso ligneo, che per secoli è stato appeso nell'arco dell'altare maggiore. Opera probabilmente di uno degli scultori Zamarra (ma l'attribuzione è ancora molto incerta), colpisce profondamente chi lo osserva con fede e rispetto.

Anche questo Crocefisso ha bisogno di restauri. Speriamo...

La seconda mostra, allestita poco lontano nei locali dell'ex fotografo Betella, è stata realizzata dalla Quadra di Zeveto con il contributo di collezioni pubbliche



e private, e dedicata alla nostra compatrona **Sant'Agape vergine e martire**, che non è così conosciuta come si potrebbe pensare.

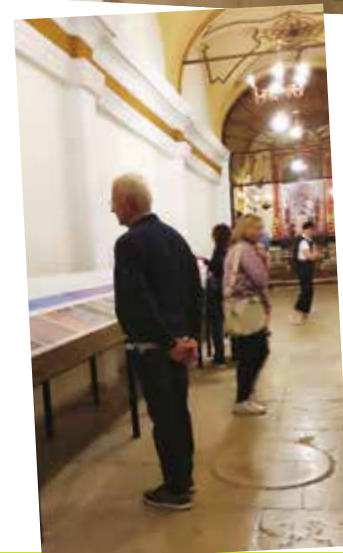
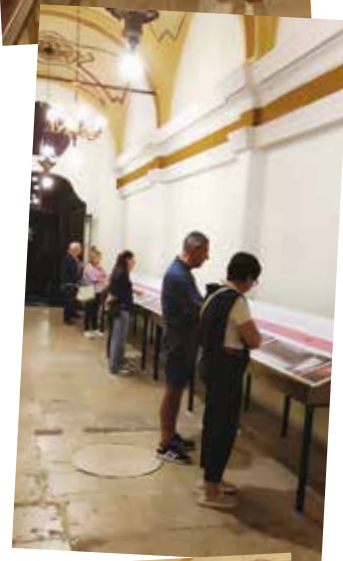
Anche qui abbiamo potuto osservare cimeli storici: documenti, stampe, medaglie e medagliette di molte fogge, reliquie, teche, quadri, stendardi...

Giunta a Chiari per volere del Prevosto Morcelli nel gennaio 1796, è stata solennemente celebrata ogni venticinque anni e in altre occasioni, e di ognuno di questi quarti di secolo ci sono rimaste testimonianze rilevanti e significative.

Contemporaneamente è rimasta illuminata la vetrata della cripta proprio di Sant'Agape, collocata davanti agli occhi dei visitatori che uscivano dalla mostra.

È una vetrata artistica che ricalca abbastanza fedelmente il soprastante affresco del Teosa - Sant'Agape in gloria - ormai andato perduto per il tempo e per l'incuria degli uomini.

Roberto Bedogna



La Dedicazione della Chiesa parrocchiale



Continuano le celebrazioni per ricordare la **525ª ricorrenza della Consacrazione del nostro Duomo** dei Santi Faustino e Giovita. La scorsa domenica 16 marzo, nell'anniversario dell'evento, si è tenuta una partecipata Elevazione Spirituale in musica.

Nella prima settimana di settembre, nelle chiese attigue a Santa Maria, è stato possibile visitare una piccola mostra allestita con alcuni arredi e disegni di progetti d'opera del nostro massimo tempio; l'esposizione è stata corredata da una "linea del tempo" arricchita da numerose immagini delle varie opere d'arte che impreziosiscono il nostro pluricentenario Duomo.



Questo edificio materiale, che è stato costruito dagli uomini, porta il nome di chiesa, che significa «assemblea» perché in essa si raduna il popolo di Dio. Ma la Chiesa vivente di Cristo è l'insieme dei battezzati. La moltiplicazione dei templi visibili, consacrati con il rito della Dedicazione, ha soprattutto lo scopo di far crescere l'edificio spirituale, costruito con «pietre vive e scelte».

Quando noi ci raccogliamo nella chiesa, rispondiamo a una chiamata di Dio che fa abitare i suoi tutti insieme nella sua casa. «Tu ci hai dato la gioia di costruirti fra le nostre case una dimora, dove continui a colmare di favori la tua famiglia pellegrina sulla terra e ci offri il segno e lo strumento della nostra unione con te» (dal prefazio per l'anniversario della Dedicazione della Chiesa).

La nostra riunione è segno della Chiesa sparsa nel mondo e anche prefigurazione della Chiesa del cielo, la città santa, la nuova Gerusalemme. Il Signore costruisce con queste pietre viventi, che siamo noi, l'abitazione eterna della sua gloria. Il momento centrale delle celebrazioni per l'anniversario sarà quello liturgico che si terrà **domenica 26 ottobre**, ultima domenica di ottobre, ricorrenza stabilita nella nostra diocesi per ricordare la Dedicazione delle Chiese. La festa sarà preceduta da un triduo di preparazione nella Basilica Faustiniana secondo il seguente programma:

Mercoledì 22 ottobre ore 20.30

Incontro con don Gianmaria Frusca, responsabile dell'ufficio diocesano per la liturgia, sul significato dell'edificio chiesa per la comunità parrocchiale.

Venerdì 24 ottobre ore 20.30

Santa Messa presieduta dal Rev.mo Mons. Rosario Verzeletti, prevosto emerito di Chiari; concelebreranno i sacerdoti nati nella nostra Parrocchia e quelli che vi prestano o vi hanno prestato servizio.

Sabato 25 ottobre ore 17

Santa Messa celebrata dal Rev.mo Mons. Raffaele Maiolini, vicario episcopale per la Cultura.

Domenica 26 ottobre ore 10.30

Santa Messa Solenne della Dedicazione della Chiesa Parrocchiale, celebrata da Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Giovanni Battista Piccioli, vescovo emerito di Daula (Perù).

Ore 16.30
Vesperi Solenni. □

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Ufficio Parrocchiale
030/7001175

Mons. Gian Maria Fattorini
Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca
Via Tagliata, 2
340 918 2412

don Angelo Piardi
Viale Mellini tr.I, 2
328 903 5420

don Serafino Festa
Piazza Zanardelli, 2
030/7001985
320 867 9698

don Roberto Bonsi
Piazza Zanardelli, 2
349 170 9860

don Luigi Goffi
Via Garibaldi, 5
349 244 8762

Centralino CG2000
030/711728

don Eugenio Riva
Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Giovanni Mari
334 343 6536

Centralino Curazia S. Bernardino
030/7006811



Sangiovanni's family: tra novità e tradizioni... dove fare del bene fa stare bene

L'autunno è da poco iniziato e a San Giovanni è tempo di bilanci. L'anno 2025 è stato particolarmente sentito nella nostra comunità, con un alternarsi di eventi e iniziative, come sempre vissute con entusiasmo e spirito di condivisione. Già a febbraio il gruppo si è dedicato alla preparazione della tradizionale coreografia di carnevale, che, come da qualche anno a questa parte, ha coinvolto la popolazione clarense tra ritmi latini e abiti spagnoleggianti il giorno della sfilata dei carri.

Qualche mese dopo si è svolta la Sangiofest, la consueta sagra di maggio, in stile bavarese, che attira moltissimi giovani da Chiari e paesi limitrofi. Una parte dei proventi della festa, come di consueto, è stata donata ad alcune associazioni del territorio. Sabato 12 giugno la comunità ha inaugurato la Cascina San Giovanni, immobile ubicato di fron-

te alla piazzetta antistante la chiesetta, che la nostra associazione ha acquistato, anche grazie al contributo di diversi benefattori, e che è stata totalmente ristrutturata ed ora è finalmente utilizzabile per le diverse iniziative e attività del gruppo. Questa cascina, in realtà non rappresenta nulla di nuovo, se non un ritorno alle origini. L'acquisto è venuto quasi spontaneo nel segno della continuità con un passato non tanto lontano ma molto sentito. Lì hanno sempre vissuto i signori Anna e Marcello Facchetti, venuti a mancare negli ultimi anni, e proprio in quella casa ciascuno di noi si è sempre sentito accolto. Il loro cortile, i loro garage, il loro bagno sono sempre stati pronti ad ospitare chiunque di noi ne avesse avuto bisogno. Quando il nostro gruppo aveva a disposizione solo la chiesetta e il cortile, Anna e Marcello, con la loro cordialità silenziosa e mite, sono sempre stati un punto di riferimento per ciascuno di noi, oltre che un modello di devozione a cui ispirarsi. Entrare oggi nelle mura della loro casa è come respirare quei momenti, ritornando a quella umiltà e a quella semplicità che rappresentano le radici della storia di San Giovanni. Per questo motivo il nostro gruppo ha deciso di intitolare



la sala principale ai cari Anna e Marcello. Durante l'estate si è svolto l'ormai consueto Grest, che ha visto coinvolti una quindicina di bambini e ragazzi della comunità. Gli stessi hanno condiviso il momento dei compiti, si sono rinfrescati con i giochi d'acqua, rilassati durante il Cineforum e grazie ai laboratori di cucina e di cucito hanno scoperto talenti nascosti! Durante questi pomeriggi creativi e divertenti è nata l'idea di dare origine a un piccolo gruppo missionario, finalizzato all'organizzare eventi per raccogliere fondi da devolvere alla missione di Suor Ornella Terzi in Argentina. I nostri ragazzi si sono dimostrati subito entusiasti. Hanno immediatamente preso contatto con alcuni giovani della missione, e attraverso lo scambio di foto e di informazioni reciproche hanno messo le basi per una futura amicizia. Il primo segno di solidarietà si è avvertito durante la tradizionale Sagra di fine agosto, che tra ottima cucina, buona musica e giochi vari, ha permesso ad alcuni dei nostri ragazzi di allestire un primo banchetto solidale, nel quale sono stati venduti alcuni oggetti realizzati da loro stessi, al fine di raccoglie-

re i primi fondi. Il 21 settembre invece si è svolto l'evento "Donare mi fa crescere", un'apericea totalmente organizzata dai bambini e dai ragazzi, che hanno cucinato e allestito una bancarella solidale. Moltissime persone hanno partecipato a questa iniziativa durante la quale erano visibili l'entusiasmo e l'emozione dei bambini e dei ragazzi. Nei mesi successivi, durante gli incontri della domenica pomeriggio, il gruppo dei nostri giovani missionari si adopererà a creare altre eventi e iniziative volte a donare e a stare insieme. Non mancheranno altre occasioni durante l'autunno prossimo. A novembre si svolgerà la Festa del Ringraziamento che coinvolgerà gli agricoltori della zona e i giovani legati alle tradizioni agricole, per ringraziare Dio per i beni della natura. A fine novembre sarà messo in scena dal gruppo teatrale Sangiofriends lo spettacolo **"Mary Pop-pins"**. Successivamente con l'inizio dell'Avvento ci si preparerà al Natale con diversi momenti di incontro e iniziative solidali perché a San Giovanni fare del bene fa stare bene!

Chiara Begni



Anagrafe dal 19 luglio al 22 settembre

Defunti

121. Baresi Rosa	di anni 88
122. Lorini Renato	79
123. Recaldini Giovanna	89
124. Criscuolo Vincenzo	85
125. Festa Fabio	32
126. Garza Beniamina Agostina	76
127. Facchetti Caterina (Rina)	94
128. Vitale Giuseppe	89
129. Barbieri Giovanna	84
130. Lanzoni Rosa Giuseppina	77
131. Turrini Irene	75
132. Libretti Caterina	94
133. Olivetti Maria	81
134. Caruna Angelo	83
135. Bariselli Silvia	84
136. Cucchi Angela	97
137. Rubagotti Primo	84
138. Dionisio Bruno	84
139. Terzi Santa	86
140. Ercolini Ferdinando	83
141. Fratus Anastasia	88
142. Fioretto Nella	94
143. Piantoni Roberto	62
144. Vezzoli Luigi	84
145. Zani Claudia	63
146. Cavalleri Giovanni	90
147. Consoli Prospera	96
148. Metelli Lidia	91

Matrimoni dal 25 aprile

1. Belli Francesco con Antonioli Elisa
2. Agosti Abramo con Pagani Sara
3. De Gregorio Luca con Vescovi Rosa
4. Ossoli Joshua con Bono Gloria
5. Battaglia Antonio Davide con Allegro Anna
6. Scolari Stefano con Cadei Eleonora
7. Simeoni Civale Gian Luigi con Moretti Roberta
8. Donna Federico con Sirani Paola
9. Rugna Roberto con Maiandi Michela
10. Attanasi Gianluca con Falisi Arianna
11. Sterni Marco con Viola Francesca
12. Casu Davide con Comellini Anthea Evelina
13. Metelli Michele con Imberti Greta

Offerte dal 18 luglio al 24 settembre

Opere parrocchiali

Offerte per vendita corone, libri, immaginette, ecc.	10,00
Offerta per rilascio certificati	5,00
Offerte Chiesa Cimitero in occasione delle S. Messe	165,00
I fratelli in memoria di Renato	500,00
Offerta da Bar Topsy	50,00
Offerta da Comunità di San Bernardo	1.000,00
Offerte dalla Comunità Santellone	1.000,00
Offerte da Comunità di San Giovanni	1.000,00
Offerta dall'Associazione Artiglieri in occasione della S. messa	100,00
I.F. in occasione del 55° anniversario di matrimonio	250,00
N.N. in memoria dei genitori Franco e Luigina Grassi nel loro anniversario di matrimonio	250,00
Offerte per battesimi	250,00
Offerte per funerali	2675,00
Offerta per matrimoni	750,00

Chiesa S. Maria – sistemazione tetto

Offerte Chiesa Ospedale mese luglio	720,00
Offerte Chiesa Ospedale mese agosto	693,72
C.M. in memoria dei defunti della mia famiglia Giacinto e Rosa in occasione del 62° anni versario matrimonio	200,00
C.R. in occasione del 63° anniversario matrimonio	25,00
N. N.	50,00
N. N.	50,00
Gabriella e Gabriele in occasione del 50° anniversario di matrimonio	50,00
Famiglia Garzetti in memoria di Garzetti Rosi Luigi e Ines in occasione del 50° anniversario matrimonio	50,00
Franco e Luigina Grassi nel loro anniversario di matrimonio	200,00
	250,00

Cappella San Luigi

Cassettine	37,00
------------	-------

Chiesa S. Agape

Brigida e Bruno in occasione del 60° anniversario di matrimonio	40,00
---	-------

Chiesa Cimitero

Offerte Chiesa Ospedale mese luglio	650,00
Offerte Chiesa Ospedale mese agosto	400,00
Offerte cassetine	181,00
I fratelli e le sorelle Marini in memoria di Padre Giuseppe Marini	500,00

CG2000

I vicini di casa della Cooperativa "SOLE" in memoria di Vitale Giuseppe	180,00
---	--------

Caritas

Elisabetta	70,00
------------	-------

CALENDARIO PASTORALE MESE DI OTTOBRE

2 Giovedì Santi Angeli Custodi

In Santa Maria, altare loro dedicato, per voto in ricordo della liberazione dalla peste (1630)

4 Sabato San Francesco d'Assisi

5 Domenica XXVII del Tempo Ordinario INIZIO DELLA SETTIMANA PASTORALE MARIANA

"Maria Regina della pace"

6 Lunedì San Bruno

Settimana pastorale mariana

7 Martedì Beata Vergine Maria del Rosario

Settimana pastorale mariana

Ore 20.45 in Santa Maria recita comunitaria del Santo Rosario

8 Mercoledì

Settimana pastorale mariana

Ore 20.45 in Santa Maria incontro biblico sul tema della pace con Mons. Mauro Orsatti

9 Giovedì

Settimana pastorale mariana

Pellegrinaggio giubilare parrocchiale a Roma (9 - 12 ottobre)

10 Venerdì San Daniele Comboni

Settimana pastorale mariana

11 Sabato San Giovanni XXIII

Settimana pastorale mariana

12 Domenica XXVIII del Tempo Ordinario Madonna del Rosario. titolo di Santa Maria Maggiore

ore 10 in Santa Maria, Santa Messa Solenne

ore 10.30 in Duomo, Santa Messa di inizio Anno Catechistico

ore 16 in Santa Maria, Vespri e Processione

19 Domenica XXIX del Tempo Ordinario 99° Giornata missionaria mondiale Giornata del ringraziamento a San Bernardo da Mentone

20 Lunedì

Anniversario della visita alla nostra città di Papa Martino V (1418)

21 Martedì Sant'Orsola, titolare della chiesa omonima

22 Mercoledì San Giovanni Paolo II

Ore 20.45 in Duomo, incontro con don Gianmaria Frusca, responsabile dell'ufficio diocesano per la liturgia, sul significato dell'edificio chiesa per la comunità parrocchiale.

23 Giovedì San Giovanni da Capestrano

San Giovanni da Capestrano visitò Chiari e diede impulso all'edificazione del convento di San Bernardino (XV secolo)

24 Venerdì Sant'Antonio Maria Claret

Ore 20.30 in Duomo, Concelebrazione dei sacerdoti nativi e che hanno prestato servizio in parrocchia, presieduta da Mons. Rosario Verzeletti, prevosto emerito.

25 Sabato Santi Filastrio e Gaudenzio

San Filastrio patrono della zona pastorale

Ore 17 in Duomo Santa Messa celebrata da Mons. Raffaele Maiolini, Vicario Episcopale per la cultura.

26 Domenica XXX del Tempo Ordinario Celebrazione del 525° Anniversario di consacrazione del Duomo (16 marzo 1500)

Ore 10.30 Santa Messa solenne celebrata da Sua Ecc. Mons. Giovanni Battista Piccioli

Ore 16.30 Vespri solenni



Edgardo Mondini
2.9.1931 - 23.10.2020

Voi dite che non torna?
Io dico che torna...
Sennò non lascerei
la porta aperta...

Giuliana



Marinella Vertua
in Bariselli
28.2.1947 - 15.10.2009

«Ogni giorno che passa
tesse il filo invisibile del
tuo ricordo»
(Valerie Perrin)

La tua Maria



**Ricordo del caro
Ferdinando Ercolini
da parte del Gruppo
Amici di san Rocco**

Arrivederci Ferdinando:
marito, padre, nonno,
amico.

Punto di riferimento per
il Gruppo Amici di San Rocco.
Arrivederci Ferdinando, che hai saputo unire le
persone, mettere insieme voci, mani, cuori, tra-
sformando ogni incontro in cammino condiviso.
Arrivederci Ferdinando: con la tua forza calma e
la tua capacità di coinvolgere hai reso tanti par-
te di qualcosa di più grande.

Arrivederci Ferdinando: come San Rocco, pel-
legrino e compagno di viaggio, hai camminato
accanto agli altri, senza mai tirarti indietro, of-
frendo la tua presenza sincera, un invito ad an-
dare avanti insieme.

Arrivederci Ferdinando. E se oggi ci sembra di
essere fermi, con il cuore pesante, sappiamo
che il tuo passo ci accompagna ancora sulle
strade della fede, dell'amicizia, della comunità.

Arrivederci Ferdinando. Che Dio ti accolga
come pellegrino arrivato a casa. E che tu possa
continuare a sorridere e a guidare, da lassù, chi
resta a camminare.

Arrivederci Ferdinando.

***Il Gruppo Amici di San Rocco,
i tuoi amici, la tua comunità***



Piero Jaka
10.9.1992 - 30.9.2015

Nel decimo
anniversario della tua
morte, noi ti ricordiamo
sempre con affetto.

**Orario INVERNALE delle Sante Messe
FESTIVO**

Sabato sera

ore 17.00 Duomo
ore 17.30 San Bernardino
ore 18.00 Duomo

Domenica

ore 7.00 Duomo
ore 7.30 San Bernardino
ore 8.00 Duomo
ore 8.30 San Bernardo da Mentone
ore 9.00 Santellone
ore 9.00 Duomo
ore 9.30 San Bernardino
ore 10.00 Santa Maria
ore 10.30 Duomo
ore 10.30 San Giovanni
ore 11.00 San Bernardino
ore 17.30 San Bernardino
ore 18.00 Duomo

FERIALE

ore 6.15 San Bernardino
ore 7.00 Santa Maria
ore 7.30 San Bernardino
ore 8.00 Santa Maria
ore 9.00 Santa Maria
ore 17.30 San Bernardino
ore 18.30 Santa Maria

*Il giovedì le Sante Messe si celebrano soltanto
alle ore 7.00 e alle ore 18.30*

UNO STRUMENTO PER LA TUA
PREGHIERA QUOTIDIANA



Amen
**LA PAROLA
CHE SALVA**

le Letture commentate
la Liturgia delle Ore
le Preghiere del cristiano

Avvenire
il quotidiano dei cattolici



**Madonna del Rosario, Regina della Pace,
in questo mese di ottobre ti invochiamo:
stendi il tuo manto sul mondo ferito e dona ai cuori
la grazia della Pace e della Speranza.**